ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2018-19

DOLCI MELODIE NEL NATALE DEL ROTARY

NUMERO 2 - OTTOBRE/DICEMBRE 2018

BCC Staranzano e Villesse Banca di persone.

La famiglia Le imprese I giovani I Soci

Nella nostra banca non siete mai un numero: non misuriamo il vostro benessere in base alla crescita del PIL. Al centro del nostro operare non c'è il profitto, bensì l'ascolto delle vostre richieste, la risposta alle vostre necessità, il sostegno alla comunità, alle famiglie, ai giovani, alle imprese, ai nostri soci. Siamo una banca di valori autentici, che conserva i sani principi sui quali si fonda la solidarietà e il mutualismo. È grazie a questo se, anche in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, continuiamo a operare con impegno e fiducia, per esservi ancora più vicini.

BCC Staranzano e Villesse
COMUNI IDEALI

www.bancastaranzano.it

ROTARY CLUB TRIESTE

Anno di fondazione: 1924
Distretto 2060

Segreteria
Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com
Rotary club Trieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2018-19
presidente Barry Rassin

MOTTO INTERNAZIONALE 2018-19
Be the inspiration

DISTRETTO 2060 2018-19
governatore Riccardo De Paola

ROTARY CLUB TRIESTE
presidente
Diego Bravar

ha collaborato
Lilli Goriup

conviviali
StarHotel Savoia Excelsior Palace
(Riva del Mandracchio, tel. 040 7794730)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
alle 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale,70% - n. DCB "TS"

Stampa: Tipografia Alabarda, Trieste

In copertina
Concerto di Natale del Rotary.
La flautista Radica Djedović

SOMMARIO

PROGRAMMI

Rotary club Trieste 2

CONVIVIALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 3449 5
Riunione conviviale n. 3450 10
Riunione conviviale n. 3451 13
Riunione conviviale n. 3452 16
Riunione conviviale n. 3453 18
Riunione conviviale n. 3454 21
Riunione conviviale n. 3455 22
Riunione conviviale n. 3456 25
Riunione conviviale n. 3457 26
Riunione conviviale n. 3458 29
Riunione conviviale n. 3459 32

GLI INTERVENTI

Service/Il calore del Natale del Rotary 36
Service/Boschi: come evitare le catastrofi 40

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di ottobre/novembre/dicembre 42

IL ROTARY E I MEDIA 48

NOTIZIE DAL CLUB

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci 50

Programma - Rotary club Trieste

FEBBRAIO

Giovedì 7 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet **Mario Signorini** ad di Mangiarotti SpA *“Le frontiere tecnologiche della manifattura per la componentistica nucleare”*
Giovedì 14 – ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari **Claudio Tiribelli** direttore Fondazione Italiana Fegato **Diego Sardon** ceo di Bilimetrix *“Bilimetrix: una storia intrigante”*
Giovedì 21 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari **Elena Parovel** *“Parovel, vino e olio dal 1898: oltre i confini della tradizione”*
Giovedì 28 – ore 13 Sede del club	Caminetto

MARZO

Giovedì 7 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet **Luigi Bettoni** direttore sede di Trieste di Banca d’Italia *“La Banca d’Italia e l’innovazione in campo finanziario”*
Giovedì 14 – ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari **Paola Rodari** responsabile Science in the City ESOF 2020 *“ESOF per la cittadinanza: cosa bolle in pentola?”*
Giovedì 21 - ore 13 Sede del club	Caminetto
Giovedì 28 – ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet con familiari **Marco Francese** Shoreline Scarl *“Shoreline: gestire il mare in modo creativo per una migliore qualità dell’ambiente”*

APRILE

Giovedì 4 - ore 13 NH Hotel	Conviviale a buffet **Renzo Isler** General Manager Generali-China *Cina 2019, luci e ombre*
Giovedì 11 - ore 13 StarHotel Savoia Excelsior	Conviviale a buffet **Sandro Scandolo** ICTP-Trieste *Non solo fisica teorica: il Centro di Miramare e le sfide dell’innovazione sostenibile*
Giovedì 18	conviviale sospesa per festività
Giovedì 25	conviviale sospesa per festività

MAGGIO

Giovedì 2 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	**Nerio Benelli** *95° della Fondazione del Club*
Giovedì 9 - ore 20.30 StarHotel Savoia Excelsior	**Concerto dei vincitori del premio Lilian Caraian**
Giovedì 16 ore 13 NH Hotel	**Mauro Giacca** *Innovazione per i paesi in via di sviluppo al Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologie (ICGEB)*
Giovedì 23 ore 13 NH Hotel	**Assemblea strordinaria dei soci** *per l’approvazione di alcune modifiche al Regolamento e allo Statuto del Club*
Giovedì 30 - ore 13 Sede del club	Caminetto

Polio still cripples thousands of children around the world. With your help, we can wipe this disease off the face of the earth forever. Visit **rotary.org/endpolio** to help.

END POLIO NOW

Rotary

We Are ThisClose to Ending Polio.

Bill Gates

Bilancio consuntivo e preventivo approvati all'unanimità

Il presidente Diego Bravar, il past president Paolo Battaglini e il tesoriere Alberto Cappel

Presiede
Diego Bravar

Soci presso altri Club
Oddi (44° campionato europeo rotariani golfisti a Rimini)

Il 4 ottobre 2018 si è svolta all'Hotel Savoia Excelsior Palace l'assemblea dei soci, allo scopo di presentare e approvare i bilanci consuntivo e preventivo, relativi rispettivamente alle annate 2017-18 e 2018-19. Entrambi sono stati approvati all'unanimità, alla presenza di 64 votanti a fronte dei 50 necessari per raggiungere il numero legale capace di garantire lo svolgimento dei lavori.

Dopo aver constatato il raggiungimento del numero legale, il presidente del Club Diego Bravar ha dunque dichiarato aperti i lavori: «Passo la parola al tesoriere Alberto Cappel – ha affermato Bravar –, che presenterà il bilancio consuntivo dell'anno 2017-18 e quello preventivo relativo al 2018-19».

La discussione è partita dalla presentazione del bilancio consuntivo. Il tesoriere ha messo in luce che la parte principale delle entrate è costituita chiaramente dai canoni associativi. «È da qualche anno che ci siamo stabilizzati attorno alla quota 150 soci – ha spiegato –. Le entrate sono state quest'anno tuttavia lievemente inferiori rispetto a quelle dell'anno precedente, poiché c'è stato un minor numero di soci che sono entrati in quanto nuovi: i soci che arrivano da altri club non sono infatti tenuti a versare la quota. Il totale delle entrate è stato dunque di 222mila euro. Questi incassi vengono riutilizzati innanzitutto per contribuire al mondo Rotary: sono stati quindi destinati dei contributi a Rotary International, a Rotary Foundation e al Distretto un totale di 37mila 224 euro».

Dal Greif al Savoia, più risorse per i service

Durante l'assemblea è stato sottolineato come l'avvenuto mutamento nel luogo di ritrovo dei soci rispetto all'anno precedente, quando le conviviali si svolgevano all'Hotel Grief, ha consentito l'ingenerarsi di un meccanismo virtuoso nel bilancio del Club. «L'altra macro-voce è rappresentata dalle conviviali – ha proseguito Cappel –: i costi sono in significativo calo, grazie al cambio di location. Tutto ciò sarà a beneficio dei futuri service. Ci sono poi spese legate alla sede: abbiamo effettuato dei lavori nella struttura; di amministrazione come le bollette, la gestione del personale e dell'ufficio paghe. Abbiamo inoltre ristampato l'annuario fotografico».

Il contributo della Fondazione Casali

Ha concluso il tesoriere: «Per quanto riguarda l'elenco dei service, essi hanno visto una spesa di 46mila euro, che hanno finanziato soprattutto i service storici come quello di Ancarano. Ci sono inoltre le iniziative straordinarie, come la fontana dell'Amazzone di Miramare, per cui sono stati investiti 5mila euro: una manovra non incisiva nel nostro bilancio ma che è stata importante per la città. Abbiamo poi rivitalizzato una parte del sentiero Ressel, supportato la comunità di San Martino al Campo e quella di Sant'Egidio. Quest'anno l'avanzo di gestione ammonta a 1226 euro». Ha preso la parola anche Paolo Battaglini, in qualità di past president, per illustrare alcuni aspetti del bilancio consuntivo. Battaglini ha messo in luce che durante l'anno «abbiamo avuto degli sponsor importanti, a partire dalla Fondazione Casali, senza la quale avremmo potuto ben poco. Molti altri sono inoltre gli sponsor abituali».

Il bilancio consuntivo è stato approvato all'unanimità, così come quello preventivo, le cui spese sono state allocate in linea con gli anni precedenti.

Durante la conviviale anche un momento molto toccante. Paolo Gasparini e Francesco Menegoni hanno ricordato Pierpaolo Ferrante, past president del club e motore di tante inziative importanti per la città e per il Rotary. Una mancanza improvvisa e molto dolorosa, che ha lasciato tutti sgomenti.

Riportiamo i loro pensieri nelle pagine seguenti.

Il restauro della fontana dell'Amazzone, all'ingresso del parco di Miramare, è stato uno dei service principali della passata annata rotariana. Determinante il contributo della Fondazione Casali.

Francesco Menegoni e Paolo Gasparini hanno ricordato durante l'assemblea, in maniera sentita e commossa, Pierpaolo Ferrante

Pierpaolo Ferrante nel ricordo di Gasparini e Menegoni

“Un ottimismo contagioso con il desiderio di costruire sempre qualcosa di nuovo”

Ho conosciuto Pierpaolo molti anni fa grazie a Cristina. Ero arrivato da poco a Trieste pieno di energia e voglia di fare e trovai in Cristina la persona ideale per realizzare obiettivi comuni come quello di un centro di genomica a Trieste. Poco tempo dopo iniziai a pensare a una start-up che offrisse diete personalizzate sulla base della genetica e a questo punto la mia strada e quella di Pierpaolo si unirono per sempre. Oltre a una collaborazione professionale nacque una solida amicizia.

Pierpaolo aveva un’innata curiosità verso il nuovo anche quando si trattava di cose molto lontane dal suo mondo di ingegnere, aveva un desiderio di costruire sempre qualcosa guardando con ottimismo al futuro, e una capacità unica di fare squadra, coinvolgendo tutti, a iniziare dai giovani. Il tutto condito da un sorriso sempre presente e da un’apparente leggerezza nell’affrontare anche gli aspetti più duri che la vita riserva a ognuno di noi.

Ricordo il suo entusiasmo quasi da bambino quando, per lanciare la start-up che avevamo creato assieme, partecipammo alla fiera del fitness di Rimini. In quel contesto eravamo le persone più fuori luogo possibile ma Pierpaolo si divertì sperimentando ogni cosa con l’entusiasmo di chi si lanciava alla scoperta di un mondo nuovo, coinvolgendo anche Cristina e me. Negli anni abbiamo progettato assieme molte altre avventure ed elaborato nuove idee cui Pierpaolo contribuiva con la sua fattiva presenza, la sua positività (in tanti anni non l’ho mai sentito dire “no se pol”) e il suo ottimismo.

Le ultime vicende sono note a tutti: il successo della candidatura di Trieste a Esof per il 2020, il progetto per un centro convegni in Porto vecchio. Pierpaolo, sempre con il sorriso sulle labbra, andava avanti guardando il bicchiere mezzo pieno, superando con leggerezza ostacoli attesi e inattesi, come quelli che le miserie umane spesso creano ad arte per invidia o stupida gelosia. Ho il rimpianto di non aver avuto il tempo per realizzare tutte le cose che avevamo progettato assieme, ma il lascito di Pierpaolo è così ampio che sarà naturale per tutti ricordarlo come un grande professionista, una persona squisita, un vero amico.

Ciao Pierpaolo,

Paolo Gasparini

L’ultima volta che mi ricordo di essere stato qui con Pierpaolo, stava illustrando con il suo solito entusiamo le stampe del progetto di ESOF e del centro congressi in anteprima per noi consoci. Era come sempre entusiasta, pieno di energia e non lasciava trapelare tutte le difficoltà che ci potevano essere. Lui era così: con la sua curiosità il suo fare propositivo mi ha sempre spinto a fare meglio. Per quel che mi riguarda è stato un amico, un maestro e una guida: sicuramente mi ha cambiato la vita, coinvolgendomi in un progetto che mi ha riportato a Trieste. Potrei raccontare mille aneddoti ma mi piaceva ricordare qualcosa che riguarda il nostro club.

Quando mi ha presentato al club, all’inizio pensavo che portare la spillina fuori da queste mura fosse un segno di appartenenza a un “club esclusivo” – non faccio fatica a dichiarare che quasi me ne vergognavo - e invece nel tempo è diventato un simbolo di responsabilità: ogni volta che indosso il simbolo del nostro club sono spinto a fare meglio, comportarmi meglio ad essere una persona migliore perché non rappresento solo me stesso, ma tutti noi, Pierpaolo incluso. Così voglio ricordare Pierpaolo: con un grande grazie per avermi spinto e continuare a spingermi, anche oggi che non ci sei più, ad essere una persona migliore.

Francesco Menegoni

Pierpaolo con la sua adorata Cristina in un momento spensierato con gli amici del Rotary a Gmunden

Julia, dal modulo continuo alla continua ricerca di innovare

Luca Lapenna, amministratore delegato delle Arti Grafiche Julia

«A digital soul in a physical shell», ovvero «un'anima digitale all'interno di una conchiglia, di un supporto fisico». Che cosa unisce un simile motto, il capoluogo giuliano e i mondiali di Mosca? L'ha spiegato il dottor Luca Lapenna, ospite e relatore della conviviale tenutasi l'11 ottobre 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace. Il dottor Lapenna, amministratore delegato dell'azienda di San Dorligo della Valle "Arti grafiche Julia", ha tenuto la conferenza conferenza "Trieste ai Mondiali di calcio 2018: una sfida vinta con l'innovazione". A tale proposito ha parlato, nello specifico, del ruolo della tecnologia Rfid (dall'inglese Radio-Frequency IDentification, che in italiano si può tradurre con identificazione a radiofrequenza).

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Luca e Anna Lapenna, Lilli Goriup

«Il dottor Lapenna, che attualmente ricopre il ruolo di amministratore delegato di "Arti grafiche Julia", è entrato a far parte dell'azienda di famiglia nel 2005, in qualità di responsabile dei mercati esteri e membro del Cda. Prima ha ricoperto numerosi incarichi in altre realtà tra cui quella delle Assicurazioni Generali. Lapenna ha contribuito fortemente alla costituzione all'interno dell'impresa di una sezione dedicata alle tecnologie Rfid.

Da Gutenberg alla tecnologia Rfid

Ha esordito Lapenna: «"Arti grafiche Julia": il nome può far pensare alla stampa tradizionale, per intenderci quella inventata da Gutenberg, prima ancora che all'hi-tech. La nostra azienda in effetti è nata nel 1967, fondata da mio padre. Si occupava inizialmente di modulistica, messa al servizio della prima rivoluzione informatica. Dal 1973, con l'aumentare del prezzo delpetrolio in seguito alla crisi energetica e tutto ciò che ne è scaturito, un'esigenza di rinnovamento ha iniziato a farsi sentire. Un'esigenza cui, alla fine degli anni Novanta, abbiamo risposto entrando nel settore del ticketing, ovvero dei biglietti».
Pochi anni dopo, e cioè nel 2004, l'azienda è dunque entrata nel mondo Rfid. «Il Gran premio di Monza fu il primo grande evento con cui ci confrontammo, in Italia. Ci lanciammo, letteralmente. Dieci anni più tardi, nel 2014, i mondiali di calcio in Brasile hanno rappresentato il nostro primo successo internazionale. Quest'anno sono stati prodotti più di 100 milioni di biglietti, nel complesso del trasporto pubblico – ha proseguito –. Per darvi un'idea dell'entità del fenomeno, sappiate che oggi sono quasi 3 miliardi gli smartphone che hanno un lettore Rfid integrato. Occorre chiedersi come cambierà la nostra prospettiva. Il fisico tende infatti a scomparire, andando verso il digitale. Al contempo però siamo umani e abbiamo di conseguenza bisogno di percepire, di toccare con mano. C'è Spotify e c'è il ritorno in auge del vinile. Idem per le polaroid che sopravvivono ai selfie. Noi crediamo che il futuro sarà in grado di conciliare entrambe le esigenze».
Ecco perché oggi l'obiettivo di "Arti grafiche Julia" è «quello di non essere più soltanto dei produttori di beni ma soprattutto dei creatori di soluzioni. Ecco perché, inoltre, abbiamo iniziato a sperimentare l'applicazione dei chip Rfid».

Mondiali di calcio Russia 2018: i biglietti sono stati prodotti a Trieste dalle Arti Grafiche Julia

I mondiali di calcio e altri interventi

Il relatore ha messo in luce i tre più importanti business realizzati dall'azienda nel corso del 2018. A partire dai biglietti per i mondiali di calcio che si sono svolti nel corso dell'estate a Mosca, in Russia. Proprio in questa occasione è stata utilizzata la tecnologia Rfid, e cioè «dei chip dotati di radiofrequenza, in tutto e per tutto simili a quelli usati ad

esempio nelle carte di credito, ma integrati in questo caso all'interno di un pezzo di carta. In questo modo diventa sempre più difficile contraffare il biglietto, a vantaggio della sicurezza.
Con 5 milioni di biglietti prodotti, è stato il secondo mondiale dopo il Brasile e nessun ticket è stato contraffatto».
Il concerto di Vasco Rossi è stato invece il più grande evento live dello scorso anno, con oltre 200mila persone presenti. «Potete immaginare le difficoltà logistiche di gestione. Non solo per quanto riguarda la sicurezza e il controllo ma anche la necessità di comunicazione: il chip Rfid ha la possibilità di farlo, così come ogni smart-phone ce l'ha, e ciò rende possibili tutta una serie azioni. Ad esempio il "mobile payment" e non solo. I biglietti sono diventati così anche media di comunicazione: mettendo il telefono sul biglietto si iniziava un percorso per ricevere informazioni sul concerto».
I biglietti dell'impresa giuliana non servono solo ai grandi eventi. Ad Atene la metropolitana ha di recente adottato soluzioni contact-less. «Si tratta di quasi 25 milioni di biglietti Rfid all'anno: il più grande progetto europeo di questo tipo. Siamo orgogliosi di essercelo aggiudicato. È un mondo che sta evolvendo».

Uno sguardo al futuro

Ricollegandosi a quanto premesso inizialmente, Lapenna ha ribadito «che l'obiettivo dell'azienda è quello di non essere più soltanto dei produttori di beni ma soprattutto dei creatori di soluzioni. È sempre più necessario creare networking tra aziende. Al momento siamo circa 50 persone, che si trovano a competere con realtà multinazionali. Usare il nostro know-how è fondamentale in un enviroment che cambia costantemente e sempre più velocemente. Non possiamo fare a meno dell'innovazione per tenere il passo».
Così ha concluso la relazione: «Per Confucio la peggior maledizione che si possa fare a un nemico è quella di dirgli "ti auguro di vivere in tempi interessanti". Se è vero quindi che da ogni crisi nasce un'opportunità, è altrettanto vero che noi cerchiamo di lavorare in un contesto di mercato, il quale richiede obbligatoriamente l'innovazione, la ricerca di soluzioni. Vi ringrazio per l'opportunità di questa presentazione: magari, chissà, il nostro vicino di casa ha una soluzione per il futuro ma non abbiamo ancora avuto occasione di conoscerci».

Domande e risposte

D.: Come si fa a capire che il lettore è presente all'interno di uno smartphone?
R.: Basta attivare la funzione dal menù "impostazioni". Al momento ce l'hanno tutti gli android e gli iPhone.

D.: Quanto costa un biglietto?
R.: Ahimé non abbastanza. Scherzi a parte, dipende dalla capacità della memoria del chip.

D.: A proposito del ritorno al materiale, ai vinili e simili: si può trattare di un fenomeno generazionale? Come sarà il mondo tra vent'anni?
R.: Secondo Keynes nel lungo periodo saremo tutti morti. Che ci siano dei trend globali è inevitabile. Fino a vent'anni fa, ad esempio, il numero dei biglietti aerei era enorme; oggi invece si stampano sempre meno. Rimangono tuttavia le nicchie. Mia figlia, che è una nativa digitale, stampa le foto a cui tiene veramente, ad esempio: secondo noi il motto che varrà per il futuro è a digital soul in a physical shell.

Julia ha lavorato anche per il tour 2018 di Vasco Rossi il più grande evento live dell'anno in Italia

Riunione conviviale n. 3451 — 18 ottobre 2018

StarHotel Savoia Excelsior Palace

Mio nonno Nazario Sauro figlio dell'Istria, eroe d'Italia

L'ammiraglio Romano Sauro, reduce da un giro d'Italia in barca a vela durante il quale ha incontrato oltre 40mila studenti

«Vi racconterò una storia di guerra e di morti. Ma allo scopo di lasciare un messaggio di speranza: affinché ciò sia possibile, bisogna conoscere anche la grande Storia. L'identità europea nasce infatti dalle ceneri della Grande guerra, al prezzo di 15 milioni di morti che avrebbero preferito vivere». Parola dell'ammiraglio Romano Sauro, ospite e relatore della conviviale del 18 ottobre 2018 al Savoia. L'ammiraglio è il nipote dell'irredentista istriano Nazario Sauro. Di recente ha raccolto la biografia del nonno nel volume "*Nazario Sauro, storia di un marinaio*" (La Musa Talìa, 2017): il ricavato delle vendite sarà devoluto al Burlo Garofolo. Per i soci del Rotary ha inoltre tenuto la conferenza "Progetto Sauro 100, un viaggio in barca a vela per 100 porti per 100 anni di storia".

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Romano Sauro, Giacomo Villanovich del Rotaract, Lilli Goriup

Ospiti dei soci
di Bravar:
amm. Vezio Vascotto e signora Serena

Soci presso altri Club
Bravar e F. Granbassi (Rotary per la Regione a Gradiscutta di Varmo, 13 ottobre),
Bettoni, Bravar, Cossutti, Colonna, Del Piccolo e Modricky (interclub da Eataly, 13 ottobre),
Cividin e Rossetti de Scander
(Rc Trieste Nord, 16 ottobre)

Due anni di navigazione

Due anni di navigazione ininterrotta, a vela, attraverso il Mediterraneo. Più di cento porti toccati. E per ogni porto almeno una scuola, per un totale di oltre 40mila studenti incontrati. Sono i numeri del progetto "Sauro 100 porti", appunto, intrapreso nel 2016 dall'ammiraglio Sauro. Il nipote dell'irredentista istriano è di recente sbarcato a Trieste, giusto in tempo per la Barcolana. Nelle intenzioni del suo ideatore, tale progetto è un giro d'Italia (e del Mediterraneo) in barca a vela. Il viaggio, iniziato il 4 ottobre 2016, è approdato nel capoluogo giuliano il 6 ottobre di quest'anno. Nei ventiquattro mesi appena trascorsi Sauro ha circumnavigato Sardegna e Sicilia; raggiunto Lampedusa e poi l'Albania, il Montenegro, l'Istria, risalendo così l'Adriatico fino a Trieste. «In tutto ho fatto scalo per 114 volte – ha detto l'ammiraglio –. In ogni città sono entrato negli istituti d'istruzione, con l'obiettivo di portare il mare a scuola e viceversa. Ho avuto infatti molti equipaggi, composti in larga parte da studenti che hanno percorso un pezzetto di rotta con me, tra un porto e l'altro». Il primo equipaggio, tutto al femminile, è salpato da San Remo: a bordo con Sauro c'erano una giornalista e due studentesse del Nautico. A Pirano si è imbarcato pure il maestro Romolo Gessi.

L'identità europea nasce dalle ceneri della Grande guerra

«Con l'ultimo equipaggio, invece, siamo sbarcati al Molo Audace, proprio come il celebre cacciatorpediniere approdato il 3 novembre del 1918 – ha proseguito Sauro –. Mi sono ormeggiato all'ombra del Vespucci: un'emozione. Nel mezzo, durante il viaggio, in ogni scuola ho raccontato una storia di guerra e di morti. La stessa che sto per narrare anche a voi. Ma allo scopo di lasciare un messaggio di speranza: affinché ciò sia possibile, bisogna conoscere anche la grande Storia. L'identità europea nasce dalle ceneri della Grande guerra, al prezzo di 15 milioni di morti che avrebbero preferito vivere». Come Guido Brunner, «triestino, con padre austriaco, combatté per l'Italia. Aveva gli stessi ideali di mio nonno Nazario. In ciò ebbero un ruolo fondamentale le madri: educarono i figli all'amore verso la patria italiana, durante il Risorgimento. E ciò accadde anche in Istria e in Trentino». Ed è a questo punto che s'inserisce la storia di Nazario Sauro. Mentre l'ammiraglio continuava a parlare davanti alla platea dei soci, infatti, alle sue spalle intanto le diapositive in bianco e nero mostravano la casa natale del nonno a Capodistria, con le batane ormeggiate di fronte. «Quella casa esiste ancora. Figlio di pescatori, da quella finestra mio nonno vedeva le barche, il mare: le stesse immagini che si scorgono oggi, affacciandosi. Immagini che devono essere penetrate a fondo nel suo animo. Tanto che a quattordici anni una notte scappò di casa. Salì su di una barca a vela e navigò fino all'Albania, dove diventò amico del popolo albanese: combatté al fianco di quest'ultimo, una volta cresciuto, per cacciare i turchi. Era un mazziniano. Appassionato, tanto da chiamare in seguito Albania la sua figlia più piccola». Allo scoppio della guerra, il 28 luglio 1914, Nazario era «cittadino austriaco, di conseguenza se ne andò, per non dover combattere contro l'Italia. L'anno successivo, quando lo Stato sabaudo entrò in guerra, Nazario era invece tra gli interventisti: indossò la divisa da ufficiale di Marina e mise a disposizione degli ufficiali italiani le informazioni raccolte negli anni di navigazione». I Sauro pagarono duramente le scelte di Nazario: la famiglia fu scissa tra Austria e Italia e una parte di essa fu internata in un campo di concentramento.

Proseguirono, nel frattempo, le vicende belliche. «Il 29 maggio 1916 Nazario forzò il porto di Trieste; a giugno toccò alla beffa di Parenzo: usando il dialetto istriano, sorta di "koiné" adriatica, approcciò tre marinai. Ne catturò uno e si fece dire dov'erano i mezzi austriaci, per distruggerli». Le azioni si avvicendavano sempre più frenetiche, come in una sorta di escalation. L'atmosfera cambiò il 30 luglio dello stesso anno. «Nazario uscì di casa. Salutò in maniera strana i figli, come se avesse un presentimento. Non tornò più. Mio papà mi raccontava che ogni sera aspettava suo papà alla finestra: non si sapeva che fine avesse fatto Nazario, durante guerra le informazioni giravano lentamente». Seguirono la cattura, lo straziante incontro con la madre in carcere: quest'ultima fu trascinata al cospetto del figlio, trattenuto in quanto sospetto, nella speranza che vedendolo si emozionasse e di conseguenza lo tradisse, riconoscendolo di fronte ai nemici. «Nazario viaggiava infatti sotto falso nome – ha specificato Romano Sauro –. Si pensava che la madre non si sarebbe trattenuta, nel vederlo, e lo avrebbe così riconosciuto, tradendolo. Invece non accadde».

Così scrisse la madre di Nazario nel proprio diario: «Quando lo vidi apparire il mio cuore sobbalzò e fui sul punto di mancare. Lo riconobbi immediatamente. Non lo vedevo da due anni. Volevo balzargli al collo ma mi feci forza. I nostri occhi si incontrarono, fu una lunga occhiata. Il suo contegno mi spiegò come dovevo comportarmi. Avrei dovuto negare. Non ho abbracciato mio figlio ma l'ho salvato». Purtroppo non era vero. Qualche ora dopo, infatti, Nazario salì sul patibolo. «Viva l'Italia, viva la libertà» furono le sue ultime parole.

Anna Sauro, madre di Nazario, negò di riconoscere il figlio pur di tentare di salvargli la vita. Ma fu un gesto inutile e Sauro venne impiccato il 10 agosto 1916. Viva l'Italia, viva la Liberta furono le ultime parole pronunciate dall'eroe istriano prima di spirare

Domande e risposte

Giorgio Cappel: Una riflessione invece che una domanda, dal momento che l'esposizione è stata chiarissima. Quando, tra le altre, ha citato la scuola Nazario Sauro, ebbene: sappia che, se fosse venuto a portarvi il suo progetto 62 anni fa, mi avrebbe incontrato. Negli anni Settanta inoltre ero in Marina anch'io: siamo stati colleghi. Il suo intervento mi ha davvero commosso.

Grazie.

D: I ragazzi nelle scuole come reagiscono?

In maniera straordinaria. Se così non fosse stato, non avrei trovato l'entusiasmo per continuare per due anni. I giovani di tutte le età, dalle elementari all'università, si sono sempre dimostrati incuriositi. Delle ragazze si sono addirittura messe a piangere e mi hanno ringraziato.

I giovani sono affamati di valori: io parlo loro di libertà, giustizia, patria, solidarietà e i ragazzi mi rispondono ponendomi delle domande che sono sensate.

Proprio in un momento in cui c'è una crisi di valori sia in Italia sia nel mondo, quel che io faccio è cercare di offrire degli spunti di riflessione. La Libia e la Siria sono di fronte a casa nostra; negli stessi Balcani ci sono dei focolai che potrebbero riaccendersi. Solo la cultura e la creazione di progetti comuni ci potranno salvare. Ecco perché a sessant'anni passati, pur essendo in pensione, faccio questo. E sono felice perché la risposta è davvero positiva.

Gaia Furlan ci parla della Rotary Foundation

Gaia Furlan è presidente della commissione Rotary Foundation, che a livello globale gestisce un budget da 3 miliardi di dollari

Da un vero e proprio fiore all'occhiello del Rotary come "Polio Plus", ovvero la campagna contro la paralisi infantile, fino alle singole borse di studio, passando per tanti progetti umanitari. Sono solo alcune delle iniziative supportate dalla Rotary Foundation. Ad esporle, nel dettaglio, è stata la consocia Gaia Furlan, presidente della Commissione del Club per la Rotary Foundation. Gaia ha illustrato, nello specifico, i progetti che sono stati esposti nel corso del Seminario distrettuale sulla Rotary Foundation, che ha avuto luogo a Monastier di Treviso qualche giorno prima e cioè sabato 20 ottobre.

Nella top ranking delle istituzioni benefiche

«Sabato 20 ottobre ho partecipato a un interessante convegno distrettuale sulla Rotary Foundation, che è stata creata nel 1917 da Paul Harris per "fare il bene nel mondo". Nel 1928 ha assunto l'attuale denominazione e negli anni ha sviluppato attività in tutto il mondo, prima fra tutte la campagna anti-polio, che sicuramente è un nostro fiore all'occhiello. Attualmente la Rotary Foundation gestisce un fondo che vale 3 miliardi di USD, è nella Top Rating delle istituzioni a scopo benefico e organizza i propri progetti in sei principali aree di attività, di seguito elencate: pace, prevenzione e risoluzione dei conflitti; prevenzione e cura delle malattie; acqua e strutture igienico sanitarie; salute materna e infantile; alfabetizzazione ed educazione di base; sviluppo economico e comunitario».

La relatrice ha spiegato che la Rotary Foundation è uno strumento prezioso per rispondere ai bisogni reali delle comunità e di conseguenza, proprio per non disperdere le proprie risorse, richiede progetti realistici ed efficaci, che rispondano a semplici linee guida. «Innanzitutto si richiede una valutazione attenta della comunità nella quale si desidera intervenire – ha proseguito –, con attenzione ai punti di forza e di debolezza nonché alle risorse presenti, anche in termini di persone capaci di gestire il progetto. L'attenzione alla vita futura dei progetti è infatti un altro punto focale. Identificato un problema reale si richiedono soluzioni che nel lungo termine si autosostengano e per questo viene suggerito di associarsi a realtà che siano attive nella gestione del progetto finanziato dalla RF. Tali realtà locali possono essere Rotary Club o altre. Proprio il processo di valutazione comunitaria spesso genera relazioni e contatti utili a coinvolgere la comunità e incoraggiarli a partecipare attivamente nel tempo».

Nel corso del convegno sono stati illustrati inoltre alcuni dei progetti realizzati dai Rotary Club del Distretto 2060, per esemplificare i diversi canali attraverso i quali è possibile ottenere il contributo della Rotary Foundation. Oltre al progetto Polio Plus già citato sopra, possono infatti essere attivati i cosiddetti Global Grant (ovvero delle "sovvenzioni globali"), che finanziano borse di studio per studi accademici universitari, progetti umanitari ispirati alle sei aree di intervento della Rotary Foundation o ancora squadre di formazione professionale. Queste ultime corrispondono a dei veri e propri team di professionisti, che si recano all'estero per condividere e sviluppare con colleghi di altre realtà specifiche competenze professionali.

Ha messo in evidenza la relatrice: «Il budget di un Global Grant va da un minimo di 30mila fino a 200mila Usd. Esso implica un impegno del Distretto e del Club proponente a partecipare al finanziamento. Per inciso, solitamente a Rotary Club e Distretto si chiede una quota che si aggira intorno ai 10mila Usd. Dalla valutazione all'attuazione, passando per l'erogazione, il procedimento può richiedere più di un anno. È infatti necessario superare tutti i controlli richiesti ed è per questo che la commissione distrettuale è estremamente disponibile ed efficace nel supportare i Club richiedenti nelle varie fasi. In alternativa esistono i Fondi di designazione distrettuale (Fodd), che prevedono un valore massimo di 30mila Usd, oppure ancora delle sovvenzioni predefinite, mirate in genere a borse di studio al campus Unesco dell'Institute for Water Education di Delft».

Vari sono i progetti a disposizione, tra cui diverse borse di studio post laurea e la realizzazione di pozzi per l'acqua in Africa. «Ma ne voglio citare due – ha continuato Furlan –. Il primo ha coinvolto il Rotary Club di Aquileia-Cervignano-Palmanova e altri sei Club ciprioti, al fine di realizzare un centro diagnostico oncologico per l'infanzia a Cipro. Quello che mi ha incuriosita è stato il link tra i Club coinvolti, che hanno firmato un protocollo di gemellaggio rotariano: la città stellata di Palmanova e quella di Nicosia condividono il progettista, ovvero Giulio Savorgnan, che nella seconda metà del Sedicesimo secoli progettò entrambe le fortezze dotandole dei caratteristici bastioni a cuneo».

«L'altro Global Grant che mi sento di citare è stato realizzato a San Vito al Tagliamento e ha coinvolto diversi Club limitrofi, oltre a quello locale. Il finanziamento ha interessato la onlus Il Granello, che gestisce una comunità alloggio e organizza percorsi di riabilitazione sociale e laboratori mirati a percorsi di terapia del lavoro per disabili. In particolare è stato finanziato l'acquisto di software e macchinari per taglio a laser di manufatti in legno, dai quali verrà ricavato un utile destinato a sostenere l'attività nel tempo, come richiesto per l'approvazione dei Global Grant».

In Italia negli ultimi cinque anni sono stati raccolti quasi 2 milioni 500mila Usd, che hanno consentito l'attuazione di 43 progetti. Il Distretto 2060 ha attivato ben 14 Global Grant – di cui 9 borse di studio e 5 service – confermandosi così tra i più attivi. Nell'annualità 2017/18, sempre nel Distretto 2060, sono stati raccolti 355mila Usd: la media delle donazioni per socio all'anno è così arrivata a 70 Usd, e cioè vicino all'obiettivo lanciato a livello mondiale di 100 Usd per soico all'anno. «Va detto che nel 2060 29 Club sono a zero, ma per fortuna ben 15 hanno invece superato l'obiettivo. Per migliorare la performance e raggiungere i 100 Usd, oltre alle donazioni mirate, è possibile organizzare eventi per raccogliere fondi, in primis il Rotary Day, ma anche eventi minori che coinvolgano i soci e i loro interessi».

La relatrice ha infine fatto sapere che «in conclusione del convegno è stato rimarcato l'impegno della Commissione distrettuale a supportare i Club nell'iter di approvazione dei progetti; a tal fine è tuttavia indispensabile che il proponente, sia il singolo sia poi il Rotary Club di appartenenza, segua progetti nati da un reale interesse, dalla passione che è indispensabile per agire con efficacia»

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Lilli Goriup

Visitatori
Fay Martin del Rc Oak Ridge, Tennessee, USA

Soci presso altri Club
Gei (Rotaract, 4 ottobre),
Cossutti e Furlan Gaia (Seminario RF a Monastier, 20 ottobre),
F. Granbassi (Seminario pre Sipe a Maniago, 20 ottobre),
Predonzani (Rc Sankt Gallen, 22 ottobre),
Sulligoi (Rc Washington, 24 ottobre),
Milani, relatore, e Cossutti (Rc Muggia, 24 ottobre)

Espresso dal San Marco il connubio perfetto tra libri e caffè

Alexandros Delithanassis ha rilevato nel 2013 l'Antico Caffè San Marco. Da lì è partita un'operazione di rilancio significativa

Da un lato la cultura, dall'altro l'impresa e l'innovazione. Ma anche editoria e ristorazione, in particolare nel mondo del caffè. Con le radici affondate nel Novecento e nella Belle époque e lo sguardo rivolto verso il futuro. Sotto qualunque aspetto la si guardi, quella dell'Antico caffè San Marco – Libreria e ristorante è una storia tutta triestina. A raccontarla, alla conviviale svoltasi giovedì 8 novembre 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace, è stato il suo titolare, e cioè Alexandros Delithanassis. Ospite e relatore della conviviale, Delithanassis ha tenuto la conferenza "La nuova vita del Caffè San Marco tra libri, cultura e aperitivi".

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Alexandros Delithanassis, Lilli Goriup

Ospiti dei soci
di Tongiorgi: Gaia Stock

Una storia ultracentenaria

«Racconterò una breve storia di me stesso, parlando a braccio – ha esordito il titolare –. Sono nato da mamma friulana e papà greco, e sono membro della comunità greco-orientale cittadina. Lo dico perché i particolari legati alla mia famiglia si intrecciano a quelli della nostra casa editrice (Asterios, ndr), che è attiva dal 1998 e che siamo riusciti a mantenere in vita nonostante la crisi economica che dieci anni più tardi ha travolto il mondo: stampiamo testi di geopolitica, filosofia, teologia e così via. In un secondo momento abbiamo aperto anche una piccola libreria, che inizialmente si trovava proprio di fronte all'Antico caffè san Marco, all'epoca non ancora nostro».

La storia del locale è infatti più che centenaria. Fu fondato nel 1914 e da subito fu connotato come uno dei punti di riferimento per l'élite culturale cittadina: vi si davano appuntamento intellettuali, artisti, studenti. Tra i suoi avventori più celebri, passati e presenti, si ricordano Fulvio Tomizza, Italo Svevo, Umberto Saba, James Joyce, Giani Stuparich, Virgilio Giotti e Claudio Magris. Nel corso del Novecento subì gli strascichi delle due guerre mondiali e rimase a lungo chiuso finché, nel secondo dopoguerra, fu sottoposto a restauro per iniziativa delle Assicurazioni Generali. Si arrivò così alla fine del secolo scorso.

Guardare al futuro

«Spesso i nostri predecessori ci invitavano al caffè per presentare i libri da noi pubblicati – ha proseguito Delithanassis –. Quando la gestione del locale è rimasta vacante abbiamo fatto un'offerta e, tra tutti, le Generali hanno scelto noi. Il caffè è rimasto chiuso per un anno, durante il quale abbiamo fatto gli opportuni lavori di ristrutturazione, tra cui quello che è stato la nostra più grande scommessa: inserire la libreria all'interno del locale, tra i tavoli». Era il 2013, quando il locale ha riaperto i battenti. Nel giro di pochi anni l'attività è cresciuta fino a raggiungere le dimensioni presenti, fatte di 22 dipendenti.
Accanto alla singolare libreria si è presto aggiunta un'ulteriore innovazione, all'interno del locale. «E cioè quella del caffè: ciò è stato possibile grazie alla peculiarità di Trieste. Compriamo infatti il caffè crudo in porto e quindi lo lavoriamo direttamente noi. Ne è nato un marchio, quasi per caso: sono caduto dalle nuvole quando, dopo un anno dalla richiesta, ho ricevuto una raccomandata dal Ministero dello Sviluppo economico che notificava il fatto che il nostro marchio era stato registrato».

Ma fondare un proprio marchio significa «guardare all'innovazione e al futuro», tenendo conto delle potenzialità di Trieste, più di quanto la città stessa sia al momento consapevole. «È passato un po'di tempo prima che capissi la reale importanza del marchio: si vende anche all'estero, esiste un'idea di sviluppo attorno al caffè. Un'altra cosa che ho potuto constatare con mano è che c'è davvero un grande interesse, suscitato nel resto del mondo da parte di Trieste. Peccato che la città non se ne accorga ancora del tutto».

Un patrimonio da tutelare

Esiste infatti, a Trieste, un patrimonio legato alla cultura del caffè che è rivolto non solo verso il futuro ma anche verso il passato. Una simile ricchezza talvolta è tuttavia messa a rischio: si pensi alle alterne vicende che negli ultimi anni hanno caratterizzato la pasticceria Pirona, frequentata tra gli altri da James Joyce. A questo proposito Delithanassis, assieme all'Antico caffè Torinese e al Caffè Tommaseo, ha di recente aderito alla "Lega per la difesa dei caffè storici letterari". Si tratta di un'iniziativa nazionale volta a tutelare simili luoghi, che ancora una volta porta la firma del capoluogo giuliano. Il prossimo obiettivo è rendere posti come il San Marco patrimonio dell'Unesco. «I Kafee Haus viennesi, il caffè turco: hanno già tutele riconosciute; noi no. Dobbiamo sbrigarci, prima che arrivi lo Starbucks di turno»

Domande e risposte

Cristina Benussi: Quanto ha contribuito la cultura al successo dell'azienda?
Il rapporto è imprescindibile. Abbiamo sposato la ristorazione alla cultura; senza quest'ultima non c'è innovazione e non c'è sviluppo.

Giorgio Cappel: Come imprenditore, cosa pensa di chi consuma solo un caffè e se ne sta seduto tutto il pomeriggio?
Proprio questo è il ruolo del caffè letterario. Faccio un esempio illustre, e cioè quello del professor Magris… Noi non mandiamo via nessuno.

Tiziana Sandrinelli: Il san Marco un vero e proprio gioiello che dovremmo difendere e tutelare; testimonia non solo se stesso ma l'intera città.
Grazie.

Roberto Kostoris: Trovo davvero meritevole coniugare imprenditoria e cultura. Tuttavia non

è scontato. Proprio questo mi sembra un punto da sottolineare: spesso le persone di cultura non hanno una mentalità imprenditoriale. Andrebbe creata una compensazione, dal mio punto di vista.
Io e tanti altri facciamo imprenditoria culturale, umanistica ma anche scientifica a volte. Il mestiere di editore mette infatti in relazione potenzialmente con chiunque. Trieste deve diventare un marchio specifico.

Vincenzo Armenio: Mi sembra molto bello tutto ciò. E cioè sentire un imprenditore che non parla solo di numeri ma anche di cultura: triestino vero, figlio di un greco e di una friulana. Vorrei parlare inoltre non solo cultura ma anche politica: questi sono davvero tempi bui, in cui un caffè può diventare davvero l'occasione di parlare di politica.
Adesso va di moda il sovranismo, sia a destra sia a sinistra. Stiamo per ripubblicare il libro "Cosmopolitismo". Questo è quanto.

Serena Cividin: Devo confutare l'amico Roberto sull'imprenditore che non è colto. Molti lo sono. La mia domanda tuttavia è un'altra. Il san Marco è tra i poli turistici principali della città. Avete forse delle statistiche sulle presenze, sui numeri?
Potrei parzialmente rispondere, tramite Facebook. Qualche anno fa ho preso multa da 6mila euro perché davo il WiFi gratis.
Adesso i turisti devono accedere a Facebook, per connettersi a internet. Ciò lascia vedere che più di un terzo della popolazione che abita il san Marco è composta da turisti.

Vladimiro Dolgan: Ma state girando pure delle fiction, in quella zona?
Certo, non da ultima la Porta rossa.

Una vera e propria libreria, ricca di proposte di vario genere, trova spazio tra i tavolini del San Marco

Eletto il presidente per l'anno rotariano 2020-2021

Domenico Guerrini, figura di primo piano della medicina d'urgenza triestina, è il presidente nominato per l'annata rotariana 2020-2021

Tradizionale appuntamento novembrino con l'assemblea per l'elezione degli organi direttivi del club. Il candidato alla presidenza è Domenico Guerrini.

Nella stessa giornata viene eletto anche il consiglio direttivo per l'annata rotariana 2019-2020.
La lista proposta dall'incomig president Francesco Granbassi è formata da questa squadra: Paolo Battaglini, Gaia Furlan, Giovanni Loser, Alessandro Mitri, Andrea Oddi, Maria Cristina Pedicchio, Gaetano Romanò, Francesco Slocovich.
A loro si aggiungeranno, per il direttivo della prossima annata, Diego Bravar in qualità di past president e Nico Guerrini come incoming. Eletti anche i due revisori dei conti. Saranno Vladimiro Dolgan e Alberto Cappel, negli ultimi anni apprezzato tesoriere del club.

Presiede
Diego Bravar

Soci presso altri Club
Predonzani (Rc Sankt Gallen, 5 novembre), Cossutti (Rc San Vito al Tagliamento, 13 novembre)

Terra, aria, acqua. I software “no limits” di Esteco

Il team di Esteco: il 90% ha conseguito un master, il 25% un phd, il 20% sono donne. L’azienda è presente in Italia, Usa, India

Un’applicazione capace di imparare ad abbinare con gusto cibo e vino. Sembra fantascienza ma non lo è: si tratta soltanto di un esempio delle invenzioni realizzati da Esteco, la software house triestina che da quasi vent’anni è specializzata in soluzioni per la progettazione ingegneristica, che vengono poi acquistate da prestigiosi clienti internazionali del rango di Ford o di Azimut Benetti, solo per citarne alcuni. I software triestini si applicano infatti a numerosi settori, a partire da quello dei trasporti, passando per le nuove tecnologie come tablet o smartphone. E l’elenco potrebbe continuare. Se n’è parlato durante la conviviale svoltasi il 22 novembre 2018. Ospite e relatore è stato il professor Enrico Nobile, che ha tenuto la conferenza “Esteco: vent’anni di algoritmi avanzati e Intelligenza artificiale per una progettazione innovativa”.

Uno spin off di successo mondiale

Esteco nasce alla fine degli anni Novanta, e per la precisione nel 1999, per iniziativa degli ingegneri Carlo Poloni, Luka Onesti ed Enrico Nobile, che danno vita ad uno spin-off dell’Università di Trieste destinato ad avere grande successo. Oggi Esteco è infatti non solo uno dei primi spin-off dell’ateneo giuliano per anzianità, ma anche per fatturato e per numero di addetti. I suoi prodotti sono focalizzati sulle soluzioni avanzate per la progettazione ingegneristica e in particolare sull’ottimizzazione numerica. A usufruirne sono alcune tra le aziende più innovative e prestigiose dell’intero pianeta. Ad esempio, nel solo settore automobilistico si possono citare, tra i clienti di Esteco, nomi come Toyota, Ford, Jaguar, Land Rover e Volvo: sono soltanto alcuni dei colossi che hanno scelto i software sviluppati a Trieste per progettare veicoli sempre più funzionali, nel minor tempo possibile.

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Enrico Nobile, Flavio Ballabani e Giacomo Villanovich del Rotaract, Lilli Goriup

Soci presso altri Club
Cossutti, Gaia Furlan, Oddi e Sedmak (Convegno distrettuale su cultura e sviluppo a Padova, 17 novembre)

L’azienda triestina ha tra i propri clienti aziende del calibro di Bombardier, Azimut Benetti, Whirlpool, Toyota, Jaguar, Land Rover

Gli algoritmi “genetici”

Ha spiegato il professor Nobile: «L’utilizzo dei nostri software accoppiati ad altri hanno permesso di procedere a una serie di modifiche di forma. Una maggiore resistenza aerodinamica è sicuramente tra le caratteristiche di simili apparati. Il nostro software ha iniziato a indagare forme un po’ diverse, simili ma non uguali a quelle originali. Si è arrivati, in una sorta di evoluzione di tipo genetico (non per niente utilizziamo infatti algoritmi definiti “genetici”), a risultati che hanno portato a una forma capace di presentare una caratteristica aerodinamica migliore dell’originale. Tali risultati sono stati poi confermati in un secondo momento. A un certo punto, infatti, l’evoluzione si ferma; esiste una sorta di plateau. Interessante è tuttavia il fatto che l’azienda ha poi eseguito una validazione empirica del risultato, che ha confermato quanto scoperto in via virtuale».

Ruote, nautica e aeronautica

Ma non ci sono solo le ruote, nel novero di Esteco. La tecnologia dell’azienda è impiegata infatti anche nel settore aerospaziale, con clienti del calibro di Lockheed Martin, Embraer e Leonardo company, tra gli altri. Ha proseguito il relatore: «Ci sono anche altri esempi, oltre a quelli concernenti le vetture elettriche ibride. Anche il mondo aeronautico sta guardando con attenzione allo sviluppo di velivoli elettrici ibridi. Abbiamo un’azienda californiana che è nostra cliente e che sta utilizzando proprio i nostri prodotti per migliorare le proprie performance».
E ha aggiunto: «Tra i nomi noti che si riforniscono da noi c’è pure Azimut Benetti, che credo tutti voi conosciate. Utilizza il nostro prodotto soprattutto dal punto di vista idrodinamico, per migliorare la gravitazione. Posso inoltre citare una grande azienda brasiliana, nell’ambito della ricerca petrolifera, e una multinazionale che vanta una presenza articolata in tutti i continenti: si tratta di uno dei nostri clienti non solo più importanti ma anche più entusiasti dei nostri prodotti».

Non solo mobilità

Numerose sono anche le applicazioni in altri ambiti, dall'architettura alle biotecnologie, dal settore energetico ai prodotti di consumo. «Continuiamo a investire pesantemente in ricerca. L'idea è quella di continuare a sviluppare le nostre applicazioni non solo per computer e tablet ma anche per smartphone e addirittura cercare di costruire una sorta di ecosistema di applicazioni con terze parti che si integrano perfettamente con vari sistemi».

Il professor Nobile ha dunque fornito «un esempio di un nuovo prodotto, che sarà messo in vendita online e che pertanto seguirà un percorso completamente via web. Esso si propone di poter codificare informazioni attraverso un "word flow", e cioè una procedura non solo ingegneristica. Un altro esercizio che abbiamo messo in atto è stato quello di cercare di applicare le nostre tecnologie e le nostre competenze a un "recommender" – ha proseguito –: l'idea è quella di poter aver, nel contesto di una serata a base di buon cibo e di vino, un sistema intelligente in grado di apprendere sulla base di ciò che gli utenti gli comunicano (quello che in termini tecnici si definisce "deep learning") qual è la migliore combinazione tra un piatto e uno specifico tipo di vino, da usare poi anche in altre circostanze. Si tratta di un esempio di argomento leggero ma simili applicazioni possono trovare spazio anche in altri settori, come la medicina».

Un continuo confronto

L'ultima parte della relazione è stata infine dedicata a illustrare il rapporto di Esteco con i clienti nonché le attività di aggiornamento scientifico e professionale messe in opera dall'azienda. Ha concluso il professor Nobile: «Organizziamo ogni due anni uno "user meeting", in cui chiamiamo i nostri utenti e i nostri clienti a confrontarsi con noi, qui a Trieste. Loro abitualmente presentano le loro novità più interessanti e noi facciamo altrettanto: illustriamo la "road map" dei nostri prodotti, che cosa ci si possa aspettare dal futuro e così via, nel tentativo di mantenere costante un colloquio diretto con i nostri clienti appunto. Diamo spesso vita, inoltre, a dei "technology forum" e cioè a delle iniziative espositive come mostre, fiere e conferenze. Partecipiamo infine a "training", ovvero attività di formazione sia per clienti sia per distributori».

Domande e risposte

D.: Da dove è partito il tutto?

R.: Molti anni fa, parlando con il mio collega, lui mi chiese che cosa ne pensavo della possibilità di applicare gli algoritmi genetici all'ottimizzazione aerodinamica di un profilo alare. Mi parve una buona idea. Lui lo fece e lo presentò a una conferenza in Giappone, creando un certo scalpore. Un responsabile tecnico di British aerospace rimase impressionato e ci invitò a partecipare a un progetto europeo. Uno dei partner chiave era l'Università di Bergen, in Norvegia. Nacque così una forma embrionale della nostra prima applicazione. Facemmo domanda per entrare in Area e poco dopo trovammo un distributore giapponese. Da lì tutto ebbe inizio.

D.: Quanti dipendenti sono locali e quanti internazionali?

R.: Abbiamo circa 65 dipendenti a Trieste, sia italiani sia internazionali. È molto difficile assumere stranieri dal punto di vista burocratico, dal momento che sono richiesti visti e così via. Noi vorremmo fosse più facile perché ci capita spesso di dare per così dire la caccia ai giovani sviluppatori, ad esempio.

Riunione conviviale n. 3456 — 29 novembre 2018

Sede del club

"Una poltrona per due"? No, due poltrone per l'Hospice

Nico Guerrini, con la targa di ringraziamento ricevuta dall'Hospice Pineta del Carso, sotto lo sguardo di un compiaciuto presidente

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Lilli Goriup

Soci presso altri Club
Predonzani (Rc Sankt Gallen, 26 novembre)

Doppio appuntamento rotariano, il giorno 29 novembre 2018. A ora di pranzo si è infatti svolta una conviviale a caminetto nella sede del Club. Durante il caminetto in sede è stato reso noto che, grazie a una donazione del Rotary Club Trieste, è stato possibile acquistare due poltrone-letto a uso dell'Hospice "Pineta del Carso" di Aurisina. Nella stessa giornata c'è stato un convegno (di cui riferiamo a parte) organizzato dal club, ospitato nella sala della Piccola Fenice, sul tema "Vento, fiamme e acqua: la strage degli alberi nel 2018"

Un service per l'Hospice

Durante la conviviale a caminetto, come anticipato, è stato messo in luce che durante una delle precedenti riunioni era stato ospite del Club Gianluca Borotto, responsabile dell'Hospice-Casa di cura "Pineta del Carso" di Aurisina. In quell'occasione si era parlato in maniera toccante di cure palliative, di fase terminale delle malattie e di fine vita. Ebbene, durante il presente caminetto è stato reso noto che il Club ha donato due poltrone-letto proprio alla "Pineta del Carso". È stato spiegato come nella casa di cura di Aurisina i degenti hanno la possibilità di avere vicino un familiare, se lo desiderano.

Editoriale Libraria e Edizioni EL Da 100 anni una storia da ragazzi

Gaia Stock, direttore editoriale di Edizioni EL, azienda leader nella produzione di volumi per l'infanzia

«Faccio il lavoro più bello del mondo. Molti professionisti direbbero lo stesso del proprio mestiere. Quello che intendo è che per me il mio è davvero il massimo: è capace di mettere assieme imprenditoria, cultura e responsabilità, innanzitutto etica, che infatti abbiamo in quanto editori di libri per ragazzi, nei confronti di questi ultimi». L'ha affermato Gaia Stock, direttore editoriale di Edizioni EL, ovvero la storica casa editrice triestina di libri per l'infanzia che vanta, tra le proprie pubblicazioni, classici come "La Storia di Pik Badaluk" o la produzione di Gianni Rodari. La dottoressa Stock è stata ospite e relatrice della conviviale svoltasi il 6 dicembre 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace, dove ha tenuto una conferenza intitolata "Dall'Editoriale Libraria alle Edizioni EL: da più di un secolo, una storia da ragazzi".

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Gaia Stock, Lilli Goriup

Soci presso altri Club
Battaglini, Billè, Davanzo e Giraldi (pranzo di Natale a Ancarano, 2 dicembre), Predonzani (Rc Sankt Gallen, 3 dicembre), Cecovini Amigoni (Rc Trieste Nord, 4 dicembre)

Imprenditoria, cultura e responsabilità etica

Come detto, Gaia Stock è il direttore editoriale di Edizioni EL e, come tale, lavora nell'impresa di famiglia, che ha la propria sede principale a San Dorligo Della Valle. «Mia mamma, Orietta Fatucci, è anche il mio capo nonché la mia maestra di vita – ha esordito –. Vi porto il suo saluto e il suo ringraziamento, per averci dato l'opportunità di essere qui a raccontare la nostra attività. Per me, infatti, io faccio il lavoro più bello del mondo. Molti professionisti, ovviamente, direbbero lo stesso del proprio mestiere. Quello che intendo è che per me il mio è davvero il massimo: è capace di mettere assieme imprenditoria, cultura e responsabilità, innanzitutto etica, che infatti abbiamo in quanto editori di libri per ragazzi, nei confronti di questi ultimi».

Per Stock la parte più divertente dell'editoria è «ovviamente quella imprenditoriale. Se da un lato, infatti, svolgiamo senz'altro un lavoro culturale, dall'altro quest'ultimo alla fine dell'anno deve avere un saldo positivo. In altre parole, dobbiamo fare dei libri che aiutino i bambini a crescere, a imparare, ad andare a dormire sereni la sera, ma che al contempo piacciano. Non solo libri colti, insomma. Il gioco sta qui: bisogna trovare un equilibrio tra la sostanza del testo, il suo contenuto bello e giusto, e la sua vendibilità».

Un'illustrazione di Nicoletta Costa: la Nuvola Olga è uno dei personaggi più amati dai bambini

Editoria per ragazzi, un settore sano

Sempre parlando dell'impresa che è insita nell'attività editoriale, è stata poi passata brevemente in rassegna l'evoluzione di tale settore di mercato e la sua situazione attuale. «L'editoria per ragazzi è uno dei settori più sani, in Italia, da sempre. Ha tenuto bene anche durante la crisi, e cioè dal 2008 fino almeno al 2012. In quel periodo i numeri dell'editoria erano, in generale, deprimenti: non quelli del settore ragazzi e bambini, però. Ancora oggi, in Italia, gli adulti leggono poco; le donne lo fanno più degli uomini ma sono i bambini che leggono per tutti. Nella fascia 0-6 anni c'è sul tema una grande attenzione da parte dei genitori. Quando poi i figli sono affidati alla scuola, è quest'ultima a prendersi carico dell'onere di far leggere i bambini. Nel complesso attualmente è un mercato sano».

La redazione triestina di EL, e cioè quella interna, ha circa 13 dipendenti; a questi si sommano collaboratori sparsi in tutta Italia e, soprattutto, nel Triveneto: traduttori, revisori e così via. Le sue origini si collocano

nel 1849, quando nacque la tipografia Editoriale Libraria. Quasi un secolo dopo, e cioè a partire dal 1974, la casa editrice triestina ebbe nuova linfa e nel giro di breve tempo raggiunse i vertici del mercato editoriale italiano ed europeo. La sua storia si intreccia con quella della città e, al contempo, è rivolta verso la dimensione globale. Oggi infatti usa anche un canale di vendita come Amazon.
Se l'aspetto più divertente è appunto quello imprenditoriale, «la responsabilità di cui parlavo prima è invece quello più importante del nostro lavoro. I nostri piccoli lettori sono infatti i cittadini del futuro. Dobbiamo non solo farli divertire, ma anche insegnare loro molto. La nostra linea editoriale è apertamente progressista. Vogliamo trasmettere messaggi di crescita veicolando alcuni valori».
Un esempio di tale linea è costituito dalla biografia di Harvey Milk, edita all'interno di una collana per ragazzi delle scuole medie: «Milk fu un attivista per i diritti gay, che fu ucciso per il suo impegno. Scegliere di raccontare la sua storia ai ragazzi delle scuole medie è una scelta politica ben precisa. Il libro è stato accolto bene e altrettanto bene ne hanno parlato i giornalisti. Si riscontrano tuttavia ancora delle resistenze ad affrontare certi temi, non è scontato che se ne possa parlare serenamente: il cammino da compiere è lungo». Ha poi specificato Stock: «Ovviamente ciò può avvenire quando è opportuno. Ad esempio, non è di certo il caso dei libri di matematica per le scuole elementari: mettere dei messaggi, all'interno di simili testi, sarebbe fuori luogo e anche subdolo, a mio avviso. Pubblicare libri di narrativa per ragazzi più grandi richiede invece un altro tipo di responsabilità, da parte dell'editore».

Libri per divertire ed educare

Più in generale quella operata da EL è un'editoria di catalogo. «Non rincorriamo i best seller ma al contrario miriamo a entrare nelle scuole, fungendo da ponte tra queste ultime e le famiglie. Diamo in mano ai ragazzi dei libri capaci di divertire ed educare. Gianni Rodari è il capostipite del nostro catalogo. Nel 1991 abbiamo infatti acquisito i diritti degli autori storici di Einaudi, tra cui appunto Rodari, l'unico italiano vincitore del premio Andersen, che equivale all'Oscar dell'editoria per ragazzi. Nel 2008 abbiamo stipulato un accordo con gli eredi di Rodari per acquisire quanto pubblicato con Editori riuniti, e cioè il rimanente 50%. In questo modo ora abbiamo tutto il fondo Rodari: si tratta di un vero e proprio diamante. Nel 2020 ricorrerà il centenario dalla sua nascita e, per festeggiare l'anniversario, vorremmo organizzare una grande festa internazionale proprio a Trieste».
«Per lavorare una materia letteraria che è inserita per così dire nel tempo, pubblichiamo continuamente rivisitazioni antologiche: è un modo di svecchiare i testi che iniziano ad avere una certa età. Rispolveriamo e ripresentiamo in maniera tematica lo stesso Rodari, ad esempio, e il pubblico risponde con grande interesse. Cerchiamo di costruire libri divertenti, come "Latin lover": raccoglie i modi di dire latini che usiamo nella vita di ogni giorno. Un altro dei nostri best-seller è "Cipì" di Mario Lodi. Ma anche "Pik Badaluk", indimenticabile classico della storia della nostra casa editrice».

Domande e risposte

Mario Diego: Chi sono i vostri illustratori?
Ad esempio c'è Nicoletta Costa, tra gli altri. La nuvola Olga è uno dei personaggi da lei creati più amati dai bambini. È una triestina ed è uno dei nostri pilastri. Ma c'è anche Altan, che vive ad Aquileia. C'è pertanto un legame con il territorio. Aggiungo una curiosità: il caso ha voluto che Paola Rodari, figlia di Gianni, viva e lavori qui; adesso ha un ruolo importante all'interno di Esof 2020. Motivo in più per voler celebrare qui l'anniversario della nascita di Gianni.

Tiziana Sandrinelli: Ricordo la mamma e Gianni che andavano in giro per le librerie, chiedendo di esporre sugli scaffali i primi libri da loro stampati. Oggi le cose nascono per così dire già finite ma io ricordo che ci sono volute umiltà, coraggio, grinta da parte di due persone che hanno avuto il coraggio di portare avanti un progetto in maniera splendida. Non dimentichiamo che le cose nascono piccole.
Grazie.

Diego Bravar: Una piccola considerazione. Tutto comincia dalle persone: dalla start-up all'impresa. Non bisognerebbe mai dimenticarlo. Il networking è uno degli obiettivi del Rotary poiché ciò è a servizio innanzitutto dei giovani, che se ricevono i giusti input hanno la possibilità di rimanere a Trieste. La città ora pian piano sta finalmente reagendo con l'innovazione.

Uno spin-off che va in orbita

Anna Gregorio, professore associato al dipartimento di fisica dell'Università di Trieste e tra i fondatori di PicoSaTs

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Anna Gregorio, Lilli Goriup

Soci presso altri Club
Gei (Rotaract, 11 dicembre)

Dallo smartphone all'esplorazione dello spazio. I nanosatelliti, in futuro, diventeranno pane quotidiano non solo nella vita di ciascuno di noi ma anche nel campo dell'innovazione: le telecomunicazioni sono infatti, in questo senso, il destino di un'intera generazione. Ne ha parlato Anna Gregorio, professore associato al Dipartimento di Fisica dell'Università di Trieste, che ha tenuto la conferenza "Trieste alla conquista dello spazio: i microsatelliti di PicoSaTs" in occasione della conviviale svoltasi il 13 dicembre 2018 all'Hotel Savoia Excelsior Palace.

Ricerca e impresa

Così l'ha presentata il presidente del Club Diego Bravar: «È professore associato al dipartimento di Fisica all'Università di Trieste e si occupa di astrofisica sperimentale. Lavora in commissioni spaziali scientifiche e coordina da circa quindici anni gruppi che dirigono gli strumenti a bordo dei satelliti della European space agency. Ma si è anche messa a fare l'imprenditore: è tra i fondatori di PicoSaTs,

una piccola azienda di Area Science Park, spin-off dell'Università di Trieste che costruisce nanosatelliti. Ha in attivo oltre 200 pubblicazioni su riviste internazionali e coltiva la passione per la scrittura per ragazzi. Velista, sciatrice e viaggiatrice ma lontana dalle mete turistiche. Sono proprio contento di ospitare ancora una volta uno dei 10mila ricercatori della nostra città, che ci spiegherà come fare innovazione».

Innovativi sistemi di telecomunicazione

Ha esordito così la relatrice: «Vi parlerò di piccoli satelliti e di come noi contribuiamo in questo senso, in quanto Picosats o come ateneo – a seconda dei punti di vista. Picosats è nata infatti grazie all'Università, che mi ha spinta a sfruttare l'innovazione che stavo già creando. Il mio scopo fin dall'inizio era quello di dare lavoro ai ragazzi, nonostante la priorità di un imprenditore dovrebbe essere un'altra. Mio padre è stato un buon imprenditore e io cerco di seguire il suo esempio, pensando non solo al denaro ma anche alle persone».
Fatta questa premessa, Gregorio è quindi passata a illustrare l'attivtià di PicoSaTs nel dettaglio, partendo dall'elemento iniziale di un satellite «che assomiglia a un lego. Assemblando tante simili mini-componenti si ottiene appunto un satellite, che a sua volta non raggiunge mai dimensioni troppo grandi, a dire il vero». Un oggetto così piccolo, come vedremo, è tuttavia in grado di destare l'attenzione di alcuni degli affaristi più famosi del pianeta. Ha proseguito la relatrice: «Le comunicazioni sono uno dei nostri principali settori di interesse. Il mercato dei piccoli satelliti sta infatti esplodendo e questo è uno degli ambiti più richiesti. A simili prodotti si interessano imprenditori del calibro di Elon Musk e l'idea che li anima è quella di costruire sistemi di telecomunicazione estremamente innovativi, capaci di mettere in connessione ogni parte del globo, compresi luoghi poco raggiungibili come le navi».

La new space economy

Se «avere Elon Musk come cliente è il sogno, tanta parte della nostra attività è invece realtà quotidiana. Faccio un esempio. Ogni telefono cellulare ha il Gps: se per caso avete un iPhone, inoltre, allora siete anche in possesso di Galileo, la nuova rete per la navigazione satellitare dell'Agenzia spaziale europea.
Questo la dice lunga sul fatto che ormai esiste una vera e propria "new space economy", di cui noi siamo curiosi di scoprire la futura evoluzione.
Nel 2018 si sono registrati in orbita quasi 300 satelliti; nel 2022, secondo le stime, diventeranno tra i 400 e i 700. Ma c'è chi considera queste cifre riduttive e ritiene che i satelliti diventeranno addirittura dell'ordine delle migliaia».
Dotati di una massa molto piccola, pertanto estremamente leggeri e veloci e di conseguenza meno costosi, «con queste caratteristiche i satelliti inizialmente erano però considerati alla stregua di giocattoli. Il loro aspetto migliorabile? Proprio quello delle telecomunicazioni. La velocità della trasmissione dati degli attuali satelliti è paragonabile infatti a quella dei vecchi modem 56k; l'obiettivo che ci poniamo per il prossimo futuro è quello di raggiungere una velocità analoga a quella della più moderna Adsl. Aumentando la velocità, cambia tutto il discorso. La macchina diventa capace di eseguire veri e propri esperimenti scientifici, mantenendo le qualità precedenti».

Cosa si può portare di nuovo nello spazio?

Nella realizzazione di simili apparecchi si tiene inoltre conto dell'aspetto ecologico. Un problema che si trova ad affrontare chi lavora nell'ambito è infatti quello dei detriti spaziali. «Veniamo accusati di crearne. In realtà PicoSaTs si prende cura anche di questa questione. Le nostre invenzioni non sono in alluminio bensì in plastica e, più nello specifico, sono composte da polimeri. Tale materiale nella fase di rientro sulla terra si disintegra completamente, a differenza dei normali satelliti realizzati, come detto, in alluminio. Bisogna dire, a onor del vero, che abitualmente i satelliti precipitano nell'oceano; d'altronde però è capitato che in alcune occasioni sfuggissero al controllo, creando situazioni potenzialmente fuori controllo».
La relatrice ha quindi illustrato, nello specifico, due prodotti. «La radio di PicoSaTs sarà lanciata alla fine del 2019 o al massimo all'inizio del 2020. Ciò apre le porte di future costellazioni. Ma penso anche alla copertura di zone irraggiungibili del settore marittimo, così come al nostro porto.
Che si guardi al locale o al globale, rimane un settore prettamente commerciale. Vedo il futuro roseo, in questo senso: le telecomunicazioni sono il futuro della nostra generazione».Il secondo elemento presentato permetterà «l'esplorazione lunare e, in un secondo momento, quella planetaria. Un Rover che va sulla luna è infatti il facile esito dell'assemblaggio dei nostri prodotti. All'orizzonte delle agenzie spaziali c'è però anche Marte: si vuole tornare sulla luna in quanto considerata come la possibile base per la successiva esplorazione planetaria».
Quelle rappresentate dalle smart cities e dalla scienza sono, ad ogni modo, le direttrici da seguire. Le applicazioni sono tantissime anche in campo scientifico. A tal fine «cruciale è cercare di capire che cosa si può portare di nuovo nello spazio, senza limitarsi a migliorare l'esistente. Cambieranno le università, le aziende private, il settore commerciale: nuovi attori entreranno nel mercato e noi siamo un esempio di ciò. Le agenzie spaziali sono sempre di più alla ricerca di simili realtà. In Italia, ad esempio, siamo circa cinque o sei start-up, ciascuna specializzata in un settore, e collaboriamo in un clima di reciproco aiuto anziché rivaleggiare. È davvero piacevole lavorare».
Per quanto riguarda lo scenario internazionale, a fare da padrone sono ancora gli Stati Uniti ma l'Europa punta a crescere di molto. La medicina è uno dei nuovi territori "di conquista": si ambisce a portarla nello spazio.

Domande e risposte

Diego Bravar: Che fatturato farete quest'anno? Basta moltiplicarlo per il numero dei ricercatori presenti a Trieste per rendersi conto delle potenzialità del nostro territorio.
600mila euro.

D.: Qual è il costo del lancio di un satellite?
R.: 50mila euro al chilo: è proporzionale.

D.: Come avviene il lancio?
R.: L'azione non è comandata da terra ma avviene in base a un accordo tra gli astronauti oppure in base a una decisione del sistema robotico.

D.: Nel campo dell'aeronautica militare esiste un'attività di prevenzione verso nemici esterni?
R.: Non è il nostro settore ma ad esempio esistono i satelliti spia: è difficile tuttavia saperne di più, sono ambiti riservati.

L'area di New York vista dal satellite

Natale, tempo di bilanci auguri, scambi e incontri

Il presidente Diego Bravar con il direttivo 2018-2019 quasi al completo e con l'assistente del governatore Giorgio Cossutti

Si è svolta all'insegna della solidarietà la tradizionale Cena degli auguri, fissata per il 20 dicembre 2018 ancora una volta all'Hotel Savoia Excelsior Palace.
Per l'occasione si è registrato un vero e proprio record di partecipazioni, con un totale di quasi 150 presenze tra soci e amici del Rotary, di Trieste e non solo. La cena di Natale è stata come sempre un'occasione di convivialità per rotariani provenienti dall'intera regione.
Ma non finisce qui: c'è stato addirittura chi è arrivato da oltreoceano. Un altro "must" natalizio che, anno dopo anno, si è affermato come tradizione del Rotary è stato quello del concerto organizzato dal Conservatorio Tartini, che ha allietato la cena con l'esibizione di alcuni dei suoi migliori artisti.

Omaggi in beneficenza

Come detto, la serata è stata caratterizzata da un'impronta solidale e, in questo senso, è stata lievemente diversa da quella degli anni precedenti. A differenza delle scorse edizioni, stavolta non sono stati distribuiti gli omaggi alle signore. La ragione del gesto è stata nobile. Ha spiegato il presidente del Rotary Club Trieste Diego Bravar: «Si è deciso di devolvere la somma che abitualmente è destinata ai doni per le signore in beneficenza. A usufruirne saranno infatti le popolazioni friulane, venete, trentine e alto-atesine che di recente sono state colpite dalla calamità naturale che ha duramente segnato i nostri meravigliosi territori». L'annuncio ha suscitato un prolungato applauso, vuoi per la natura generosa della scelta, vuoi per quella del tema, che durante l'anno è stato particolarmente sentito dal Rotary. Poco tempo prima il Club di Trieste aveva organizzato un apposito convegno, per sensibilizzare e informare la cittadinanza sull'argomento. Per comprenderne il peso, basti pensare che sono stati 14 milioni gli esemplari di alberi abbattuti dalla recente ondata di maltempo che ha investito la penisola.
Quello di fine anno è, come da tradizione, tempo di bilanci, di auguri, di scambi ma soprattutto di incontri. E così è stato anche per la conviviale natalizia che, come anticipato, ha registrato un numero molto elevato di partecipanti. Se l'anno precedente i convitati erano stati 140, nel 2018 si è arrivati alla quota di 146 persone, tutte riunite sotto il tetto del Savoia nel nome del Rotary: «Ci sono sei persone in più, rispetto all'anno scorso – ha rilevato il presidente Bravar –. Se ogni anno facciamo così, presto l'hotel non ci conterrà più tutti. Scherzi a parte, ad ogni modo, già dagli inviti si può vedere che siamo moltissimi».

Presiede
Diego Bravar

Ospiti del Club
Giorgio e Anna Maria Cossutti,
Andrea e Cristina Oddi, Paola Pavesi,
Nunzio Minniti, Roberto e Maria Luisa Marini
Nerio e Grazia Benelli,
Giuliano e Erica Cecovini,
Donatella Nicolich, Silvia Keseruè,
Lisetta Dalla Palma,
Alice Marongiu, Giacomo Villanovich,
Tommaso Luchesi,
il duo Sara Schisa e Maria Iaiza,
Marco e Barbara Schisa,
Lilli Goriup e Gianni Mohor

Ospiti dei soci
di Benelli: la figlia Elena e Pierre-Philippe Lortie, Pierre e Gyslaine Lortie
di de Carli: Noretta Gerolimich
di Giraldi: la figlia Kristina e Federico Fioravanti
di Renni: la figlia Fiammetta

Soci presso altri Club
Predonzani (Rc Sankt Gallen Freudenberg, 12 dicembre e Rc Sankt Gallen, 17 dicembre), Alberti (Rc Madonna di Campiglio, 16 dicembre), Cossutti e Nicolich (Rc Muggia, 18 dicembre)

Tanti amici

Il presidente è quindi passato alle presentazioni e ai saluti di rito. «Qui al mio fianco ci sono il presidente del Rotary Club Trieste Nord Paola Pavesi; il vicepresidente del Rotary Club Muggia Nunzio Minniti, in rappresentanza del presidente Andrea Frassini, che questa sera era impossibilitato a presenziare; c'è inoltre Roberto Marini, presidente del Rotary Club Gorizia, con Maria Luisa. Ma non finisce qui. Tra i presenti ci sono il past governor Nerio Benelli, con Grazia, e il past governor Giuliano Cecovini, assieme a Erica. Assieme a noi c'è inoltre la signora Donatella Nicolich, past governatrice del Distretto 206 Inner Wheel. Ringrazio in maniera sentita tutti quanti, sono davvero molto contento che voi siate qui con noi perché, come sempre. assieme si può fare qualcosa di più».
Tra i numerosi ospiti c'erano poi la signora Lisetta Della Palma, «che ci porta un grande affetto da sempre»; la famiglia Benelli che è arrivata addirittura dal Canada, per partecipare alla serata; la signora Noretta Gerolimich, ospite di de Carli, Giraldi con la figlia Kristina e Federico Fioravanti, Renni con la figlia Fiammetta. In rappresentanza delle sezioni rotariane giovanili erano presenti la presidente del Rotaract Trieste Alice Marongiu, assieme al socio Giacomo Villanovich, mentre Tommaso Luchesi ha fatto le vedi della presidente Interact Giulia Battista. Come è stato fatto notare, insomma, ampio spazio è stato dato anche ai giovani.
Non sono potuti presenziare Riccardo Caronna e Renato Duca, dai quali però sono pervenuti dei messaggi di auguri molto sentiti, indirizzati a tutti i soci e alle loro famiglie.
Numeroso è stato infine l'elenco degli esponenti del Rotary Club Trieste che, nei giorni a seguire, sono stati invitati a prendere parte alle conviviali natalizie di altri Club. Prima di dare il via alle portate e al concomitante concerto, è stato fatto un annuncio importante. Giuseppe Ravalico, in occasione del recente congresso nazionale della Società oftalmologica italiana, è stato insignito della medaglia d'oro e del titolo di Maestro dell'oftalmologia. La notizia è stata accolta con entusiasmo.

Romolo Gessi presenta il duo Maria Iaiza e Sara Schisa

Piano e violino: un duo eccezionale

Completate le comunicazioni e i saluti, si è dunque entrati nel vivo della serata. Ha spiegato il presidente Bravar: «Come da tradizione il Conservatorio Tartini ha operato una selezione interna, per presentarci alcuni dei suoi migliori artisti. Tutto ciò è come sempre possibile grazie al consocio Romolo Gessi, che peraltro per il giorno dell'antivigilia di Natale ha organizzato un galà al Teatro Rossetti. Sarà un'occasione meravigliosa».

Ha quindi preso la parola il maestro Romolo Gessi: «Quest'anno la cena degli auguri sarà accompagnata da un duo eccezionale di violino e pianoforte, composto da Maria Iaiza e da Sara Schisa, due giovani interpreti già affermate a livello internazionale. La violinista Sara frequenta il biennio interpretativo mentre la violinista Maria ha solo quindici anni e ha già vinto numerosi concorsi. Eseguiranno la sonatina opera 100 di Antonín Dvořák, un brano dell'ultimo periodo del compositore boemo. Il brano scelto riecheggia atmosfere boeme, ricordo delle terre d'origine del compositore, intrecciate con ispirazioni indiane: i canti tradizionali di quei lontani luoghi sono stati rivisitati e adattati al gusto europeo».

di Lilli Goriup

Il calore delle musiche di Natale regalo del Rotary alla città

La freschezza e la bravura dell'orchestra e del coro del Conservatorio Tartini di Trieste hanno rapito i triestini, accorsi in gran numero al concerto tradizionalmente offerto dal Rotary. Decisivo, per la riuscita ottimale, il supporto di Samer&Co. Shipping, CiviBank e della Fondazione Ernesto Illy

Dalle intramontabili melodie di Mozart a un grande, immancabile classico natalizio come Stille Nacht. Sono soltanto alcuni dei brani scelti per l'ormai tradizionale concerto di Natale rotariano, che venerdì 14 dicembre 2018 è giunto alla sua sesta edizione registrando, come in quelle precedenti, un grande e affettuoso afflusso di pubblico. Nella fredda sera dicembrina la città intera si è infatti data appuntamento all'interno del tempio di Sant'Antonio Nuovo: tra i banchi della chiesa c'erano donne e uomini di ogni età, famiglie al completo, gruppi e singoli individui. Tutti accorsi per assistere – in maniera gratuita – allo spettacolo che, ancora una volta, si è confermato uno degli appuntamenti più attesi dell'anno in prossimità del Natale.
Le suggestioni regalate dall'ambientazione e dalle scelte artistiche, entrambe di livello, sono state infatti il frutto visibile di un lavoro dietro le quinte ben più lungo. A firmare l'iniziativa, come sempre, sono stati i tre Club giuliani e cioè il Rotary Club Trieste, il Rotary Club Trieste Nord e il Rotary Club Muggia. Ovviamente per la realizzazione dell'incontro è stata fondamentale anche la collaborazione del Conservatorio Tartini, che ha messo a disposizione l'eccellenza dei propri artisti. Il concerto è stato inoltre reso possibile dalla generosità di Samer&Co. Shipping Spa, della Banca di Cividale e dalla Fondazione Ernesto Illy.
Il concerto, anno dopo anno, rappresenta infatti ogni volta un vero e proprio regalo di Natale alla città, acquisendo così senso e significati che vanno oltre il momento di convivialità. Nel centralissimo edificio sacro che si trova nel cuore del Borgo Teresiano, in un'atmosfera cosmopolita e al tempo stesso ecumenica, idealmente collegata alle altre chiese di differenti culti religiosi che trovano dimora in città, ancora una volta l'Avvento è diventato occasione per ribadire i valori rotariani, primo tra tutti lo spirito di servizio.

Romolo Gessi sul podio

Dopo un iniziale momento di raccoglimento e di saluto, durante il quale è stata espressa gratitudine nei confronti dei tre Club per la creazione della lieta occasione, si è dunque entrati nel vivo della serata. Tra le luci soffuse che impreziosivano l'atmosfera e il rispettoso silenzio del pubblico, protagonista è stata appunto l'Orchestra sinfonica del Conservatorio. A dirigerla è stato il maestro Romolo Gessi, socio del Club di Trieste, con l'apporto della solista Radica Djiedovic al flauto. L'orchestra non era tuttavia da sola: la sua performance è stata accompagnata dalla presenza del Coro accademico e del Gruppo di ottoni del Tartini, diretti entrambi da Walter Lo Nigro.
Per quanto riguarda l'orchestra, aveva appena ottenuto un altro grande successo, contestualmente all'inaugurazione dell'anno accademico al Politeama Rossetti di Trieste: anche in quell'occasione la direzione era stata del maestro Gessi. A comporre il gruppo erano e sono tuttora i giovani e giovanissimi artisti del Tartini, iscritti ai suoi corsi superiori e specialistici. Ciò rende appuntamenti come quello natalizio particolarmente suggestivi non solo per il pubblico ma anche per gli artisti. Grazie all'istituzione orchestrale, infatti,

gli allievi del Conservatorio hanno la possibilità di affiancare delle prestigiose esperienze concertistiche all'ordinaria attività di studio e di formazione.

Il coro diretto da Lo Nigro

Passando a dare una panoramica sul Coro accademico, bisogna sapere che è nato nel 1980 e, nel corso della sua storia, si è esibito in numerosi Paesi europei come Spagna, Paesi Baschi, Svizzera, Slovenia, Croazia, Serbia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacca, e si è esibito sia a cappella che con l'orchestra. Lo Nigro ne ha assunto la direzione nel 2001, mentre otto anni dopo l'aggettivo "accademico" è stato aggiunto alla sua denominazione ufficiale. In quello stesso anno, e cioè il 2009, è stato fondato il Gruppo di ottoni, che è stato ideato dal maestro statunitense David Short, oggi esponente dell'orchestra di musica leggera della Rai Tv. Il repertorio di quest'ultimo è eterogeneo, capace di spaziare dalle atmosfere più contemporanee fino al repertorio storico della musica per così dire alta.

Vale la pena di ricordare che, nel 2010, il Coro accademico del Tartini si è esibito assieme alle sue omologhe istituzioni di Lubiana e Zagabria, in occasione del celebre concerto dei tre Presidenti in Piazza Unità d'Italia, svoltosi alla presenza dei capi di Stato di Italia, Slovenia e Croazia. In quell'occasione la direzione era di Riccardo Muti, che ha guidato i tre cori nell'esecuzione del Requiem di Cherubini.

Il programma

Da ultimo ma non certo per importanza, è da citare la selezione artistica. La scaletta musicale ha suddiviso il concerto in due momenti. La serata è infatti iniziata con un omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart, che ha visto l'esecuzione della Sonata da chiesa in Re maggiore Kv 144 e del Concerto in Sol maggiore per flauto e orchestra Kv 313. La seconda parte del concerto è stata dedicata invece ai canti natalizi. A partire da quello di Johannes Brahms, "O Heiland, reiss die Himmel auf" (Op. 74 n. 2). Il già citato Walter Lo Nigro ha firmato "Staimi atenz".

È stata quindi la volta di "Stille Nacht", la celeberrima canzone di Franz Gruber che, nel giro di due secoli, dal tedesco è stata tradotta in oltre trecento lingue. La versione in lingua originale della nostra "Astro del ciel" è stata presentata nell'elaborazione di Hans Miessner. Più antica ancora è "Adeste fideles", che è stata messa per iscritto nel Diciottesimo secoli da John Francis Wade, ma le cui origini sono precedenti ancora. L'elaborazione scelta per l'occasione è stata l'affascinante rivisitazione di Walter Lo Nigro.

Convegno

di Lilli Goriup

La strage di alberi sulle Dolomiti Come evitare le catastrofi

Un incontro organizzato dal nostro club il 29 novembre alla Piccola Fenice su un tema di drammatica attualità Relatore il professor Livio Poldini, docente emerito di Ecologia

L'argomento toccato è stato di scottante attualità. Dalla California ai boschi di casa nostra, il 2018 è stato infatti l'anno della strage degli alberi. Volendo usare un'immagine è come se la natura, attraverso l'acqua e il fuoco, stesse tentando di riprendersi il dominio sul pianeta. Perché accade tutto ciò?

Una parte della risposta è sicuramente imputabile ai cambiamenti climatici. Basti pensare che gli scienziati Onu hanno lanciato un allarme, secondo cui la specie umana ha 12 anni di tempo per cambiare il suo attuale paradigma di consumi, pena la catastrofe globale. Tuttavia c'è molto che, nel proprio piccolo, ciascun Paese e, soprattutto, ciascun cittadino può fare.

Proprio di questo si è discusso durante la conferenza organizzata dal Club, allo scopo di prendere spunto da questi tragici eventi di respiro mondiale per imparare a tutelare meglio anche il nostro Carso e, più in generale, i boschi di casa nostra. Come detto, il titolo scelto per il convegno è stato infatti "Vento, fiamme e acqua: la strage degli alberi nel 2018. Come evitare le catastrofi anche sul Carso". L'evento è stato introdotto dal past president del Club Paolo Battaglini, che ha portato un indirizzo di saluto. Sono intervenuti Livio Poldini, professore emerito di Ecologia vegetale all'Università di Trieste e Diego Masiello, ispettore forestale e coordinatore del Centro didattico naturalistico di Basovizza. Ha moderato il giornalista Maurizio Lozei.

Numerose sono state le criticità ambientali messe in luce durante l'evento. «Basta guardare ai boschi del Carso per rendersi conto della mancanza di una cultura ambientale, che affligge tutta l'Italia – ha affermato il dottor Masiello -. C'è il problema dell'invasione da parte di specie aliene come l'ailanto, che di recente proprio a Basovizza ha cancellato un pascolo. Ma anche il pericolo incendiosità, per le case costruite a ridosso dei boschi, e così via. Spesso purtroppo nell'interazione tra bosco carsico e abitato non sono rispettate le distanze di sicurezza. Se le case sono attaccate ai boschi, aumenta il rischio di incendi. Inoltre i giardini si riempiono di conifere, in quella zona: c'è pertanto pure il rischio della continuità nella propagazione degli incendi. A ciò si aggiunga una considerazione: anche le linee ferroviarie dovrebbero avere una "distanza di sicurezza"».

«L'abbattimento della Co2, la produzione e la conservazione dei suoli, il sostentamento della biodiversità continuano a essere temi non ancora abbastanza dibattuti a livello pubblico. Eppure riguardano ciascuno di noi», ha aggiunto il professor Poldini. A tale proposito a livello nazionale è in vigore un Testo unico forestale, firmato dal governo Gentiloni, che al momento della sua approvazione ha ricevuto molte critiche.

«Si tratta di una legge finalizzata soprattutto all'utilizzo delle foreste a scopi commerciali – ha proseguito Poldini -, ma non è stata consultata la comunità scientifica. Sono talmente tanti i fattori che andrebbero considerati. Bisognerebbe innanzitutto imparare a distinguere tra boschi cedui e non. C'è un eccesso di pinete in area mediterranea, ad esempio. Producono resine, che possono andare a fuoco. Ma anche di specie esotiche. Pure in montagna in alcune zone si registra un eccesso di conifere. Tutti questi problemi sono inquadrabili sia a livello locale sia a livello globale. Da un lato c'è certamente, infatti, una mancanza di una cultura dell'ambiente, in Italia. dall'altro però sono in corso mutamenti climatici che investono tutto il pianeta. Basti pensare a quanto accaduto di recente in California».

Secondo la recente stima della Coldiretti, solo in Italia sono stati 14 milioni gli esemplari abbattuti dall'ondata di maltempo che nell'autunno ha investito la penisola, dal Trentino all'Alto Adige, dal Veneto al Friuli. Ci vorrà almeno un secolo per tornare alla normalità. L'ondata temporalesca che negli ultimi giorni si è riversata sull'Italia è stata infatti capace di provocare una strage di alberi dalle dimensioni immani. L'equilibrio ecologico e ambientale di ampie zone delle nostre montagne è stato infranto e la stabilità idrogeologica messa a rischio.

Ma non finisce qui. Cambiando continente e guardando agli Stati Uniti la situazione non appare appunto dissimile. In California di recente gli incendi hanno devastato centinaia e centinaia di chilometri quadrati di terreno, cancellando interi boschi, oltre che edifici e purtroppo anche delle vite umane. Il bilancio dei danni è stato valutato dagli esperti in oltre cento miliardi di dollari. Come se non bastasse, poi, le stesse zone hanno subito danni causati da eccezionali ondate di maltempo, arrivate in seconda battuta.

Da sinistra, Maurizio Lozei, Livio Poldini e Diego Masiello. A sinistra, bosco distrutto sulle Dolomiti

L'assiduità di ottobre

Dal 1° luglio al 31 ottobre 2018 si sono svolte 12 conviviali. L'assiduità media è stata del 53 %. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "Dispensato"

Socio	4	11	18	25	P	%
ALBERTI	X	X	X	X	11	92
ALVARO					7	58
ARMENIO		X		X	10	83
BARDI	X	X		X	5	42
BATTAGLINI	X				7	58
BAUCI					0	0
BELGRANO					0	0
BENELLI *	X				3	25
BENUSSI		X		X	9	75
BENVENUTI					0	0
BERNETTI			X		4	33
BETTONI (su 5)		X	X	X	5	100
BILLE' *	X				7	58
BISIANI					0	0
BOBBIO					3	25
BOLAFFIO					0	0
BONIFACIO *	X	X			3	25
BONIVENTO		X	X		5	42
BORRUSO					0	0
BORTOT					1	8
BORTUL					1	8
BOSCOLO	X			X	3	25
BRACICH		X			2	17
BRADSHAW					0	0
BRAMBATI					2	17
BRAVAR	X	X	XX	X	14	100
BRONZI					0	0
BRUSONI *	X				1	8
BUCHER					4	33
CAMUS	X	X	X	X	9	75
CAPPEL A.	X		X	X	7	58
CAPPEL G. *	X	X	X	X	13	100
CARIGNANI	X				5	42
CATTARUZZA					3	25
CECOVINI G.	X				3	25
CECOVINI S. *	X		XX	X	9	75
CECOVINI AMIGONI			X	X	9	75
CENTUORI					1	8
CERRUTI					1	8

Socio	4	11	18	25	P	%
CESCA *	X	X			2	17
CIVIDIN	X				3	25
COLONNA *	X		X		7	58
COMELLI G. *	X	X			5	42
COMELLI R.					0	0
COSENZI			X		8	67
COSSUTTI *	X	X	X	X	16	100
COVA					0	0
CRECHICI			X		9	75
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO		X			6	50
DEBENEDETTI		X	X		7	58
de CARLI	X			X	5	42
DE PAOLO					0	0
DE VANNA *	X	X		X	6	50
DELCARO *	X				5	42
de LINDEGG					1	8
DEL PICCOLO *					1	8
DELLA CASA	X				2	17
DIEGO *				X	5	42
DI MARTINO		X			1	8
DOLGAN	X	X	X	X	11	92
DUKCEVICH					0	0
DURANTI			X		4	33
FANTUZZI	X	X			2	17
FURLAN Gabriele	X				5	42
FURLAN Gaia	X		X	X	11	92
GASPARINI	X		X		3	25
GEI				X	5	42
GENZO					4	33
GESSI	X	X	X	X	8	67
GIARINI					0	0
GIORDANO			X		2	17
GIRALDI	X	X			5	42
GON	X		X	X	9	75
GONZINI *					1	8
GRANBASSI F.	X	X	X	X	13	100
GRANBASSI G.	X				6	50
GRISAFI					3	25

Socio	4	11	18	25	P	%
GRUBE *					4	33
GUAGNINI		X	X		7	58
GUARNIERI	X			X	5	42
GUERRINI	X	X		X	10	83
HATZAKIS		X		X	10	83
ILLY	X				1	8
INNOCENTE					1	8
ISLER *	X	X		X	10	83
KOSTORIS			X		6	50
LOSER	X	X	X		7	58
MAIER	X				5	42
MANGANOTTI					0	0
MARCHESI					0	0
MARCHESINI					0	0
MENEGONI	X	X	X	X	11	92
MILANI					1	8
MITRI	X				3	25
MOCENIGO					0	0
MODRICKY	X	X	X		11	92
MORGANTE					0	0
MURENA					0	0
NICOLICH	X		X		8	67
NORBEDO				X	6	50
ODDI	X	X			13	100
PALADINI			XX	X	4	33
PALLINI	X	X		X	6	50
PARISI					1	8
PASINO		X		X	9	75
PASTOR F.					0	0
PASTOR L. *					0	0
PASTORELLO (su 2)			XX		1	50
PEDICCHIO					1	8
PESEL					0	0
PIANCIAMORE	X	X	X		7	58
PREDONZANI	X		X		9	75
PRICL					0	0
RAVALICO	X	X	XX		8	67
RAVIZZA	X				4	33
RAZETO					2	17

Socio	4	11	18	25	P	%
REINA	X	X	X	X	8	67
RENNI	X	X	XX	X	11	92
RICCESI					0	0
ROCCO	X				1	8
ROMANO'		X	X	X	6	50
ROSSETTI				X	2	17
ROVATTI	X		X		2	17
SALLEO *				X	1	8
SAMENGO *	X	X		X	4	33
SAMER E.					1	8
SAMER L.					0	0
SAMPIETRO					0	0
SANDRINELLI					2	17
SANTORINI *	X	X		X	8	67
SBAIZERO					3	25
SDRIGOTTI					0	0
SEDMAK	X			X	8	67
SEVERI *	X	X	X	X	12	100
SLOCOVICH *	X		X	X	9	75
SOLIMANO	X	X	X	X	9	75
SORNIG	X			X	8	67
SOSSI					2	17
SUBANI	X			X	7	58
SULLIGOI					6	50
TAMARO	X		X	X	9	75
TECILAZICH *			X	X	6	50
TOMASETTI	X	X		X	3	25
TOMBESI					0	0
TONGIORGI	X	X	X		9	75
VIDALI					0	0
VISINTIN					0	0
ZABAI					0	0
ZANMARCHI	X	X	X	X	9	75
ZGAGLIARDICH					0	0

L'assiduità di novembre

Dal 1° luglio 2018 al 30 novembre 2018 si sono svolte 16 conviviali. L'assiduità media è stata del 53%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "Dispensato"

Socio	8	15	22	29	P	%
ALBERTI	X	X	X	X	15	94
ALVARO			X		8	50
ARMENIO	X			X	12	75
BARDI	X				6	37
BATTAGLINI	X	X	X	X	11	69
BAUCI	X				1	6
BELGRANO		X			1	6
BENELLI *		X			4	25
BENUSSI	X	X	X	X	13	81
BENVENUTI		X			1	6
BERNETTI			X		6	37
BETTONI (su 9)	X	X	X		8	89
BILLE' *	X	X	X	X	11	69
BISIANI					0	0
BOBBIO					3	19
BOLAFFIO					0	0
BONIFACIO *	X	X			5	31
BONIVENTO		X		X	7	44
BORRUSO					0	0
BORTOT	X	X			3	19
BORTUL					1	6
BOSCOLO	X	X			5	31
BRACICH	X				3	19
BRADSHAW					0	0
BRAMBATI					2	12
BRAVAR	X	X	X	X	18	100
BRONZI		X			1	6
BRUSONI *					1	6
BUCHER	X	X			6	38
CAMUS			X		10	62
CAPPEL A.		X	X	X	10	62
CAPPEL G. *	X	X	X	X	17	100
CARIGNANI	X	X			7	44
CATTARUZZA					3	19
CECOVINI G.		X			4	25
CECOVINI S. *	X			X	11	69
CECOVINI AMIGONI		X	X	X	12	75
CENTUORI					1	6
CERRUTI	X				2	12

Socio	8	15	22	29	P	%
CESCA *	X	X			4	25
CIVIDIN	X				4	25
COLONNA *		X			8	50
COMELLI G. *	X			X	7	44
COMELLI R.					0	0
COSENZI				X	9	56
COSSUTTI *		X		X	20	100
COVA					0	0
CRECHICI	X	X	X		12	75
D'AGNOLO M.					0	0
DAVANZO	X	X	XX		9	56
DEBENEDETTI	X	X			9	56
de CARLI	X	X			7	44
DE PAOLO				X	1	6
DE VANNA *	X	X		X	9	56
DELCARO *			X		6	37
de LINDEGG					1	6
DEL PICCOLO *					1	6
DELLA CASA		X		X	4	25
DIEGO *		X		X	7	44
DI MARTINO	X	X	X		4	25
DOLGAN	X	X	X		14	87
DUKCEVICH					0	0
DURANTI	X		X		6	37
FANTUZZI	X	X			4	25
FURLAN Gabriele	X	X		X	8	50
FURLAN Gaia	X	X			14	87
GASPARINI					3	19
GEI		X			6	37
GENZO			X		5	31
GESSI	X			X	10	62
GIARINI					0	0
GIORDANO					2	12
GIRALDI	X	X			7	44
GON	X	X	X	X	13	81
GONZINI *		X		X	3	19
GRANBASSI F.	X			X	15	94
GRANBASSI G.		X			7	44
GRISAFI					3	19

Socio	8	15	22	29	P	%
GRUBE *					4	25
GUAGNINI	X	X	X		10	62
GUARNIERI	X	X			7	44
GUERRINI	X	X	X	X	14	87
HATZAKIS	X		X		12	75
ILLY					1	6
INNOCENTE					1	6
ISLER *	X	X	X	X	14	87
KOSTORIS	X			X	8	50
LOSER			X		8	50
MAIER		X			6	37
MANGANOTTI					0	0
MARCHESI					0	0
MARCHESINI					0	0
MENEGONI		X		X	13	81
MILANI					1	6
MITRI		X		X	5	31
MOCENIGO					0	0
MODRICKY	X	X	X	X	15	94
MORGANTE					0	0
MURENA					0	0
NICOLICH	X	X	X		11	69
NORBEDO		X			7	44
ODDI	X	X	X	X	18	100
PALADINI	X	X			6	37
PALLINI	X	X	X	X	10	62
PARISI					1	6
PASINO		X			10	62
PASTOR F.					0	0
PASTOR L. *					0	0
PASTORELLO (su 6)		X		X	3	50
PEDICCHIO					1	6
PESEL					0	0
PIANCIAMORE			X		8	50
PREDONZANI					11	69
PRICL					0	0
RAVALICO	X	X	X		11	69
RAVIZZA					4	25
RAZETO					2	12

Socio	8	15	22	29	P	%
REINA			X		9	56
RENNI	X	X	X	X	15	94
RICCESI					0	0
ROCCO					1	6
ROMANO'	X	X	X	X	10	62
ROSSETTI	X	X		X	5	31
ROVATTI					2	12
SALLEO *	X	X			3	19
SAMENGO *	X	X		X	7	44
SAMER E.		X			2	12
SAMER L.					0	0
SAMPIETRO					0	0
SANDRINELLI	X	X		X	5	31
SANTORINI *	X	X	X	X	12	75
SBAIZERO		X	X	X	6	37
SDRIGOTTI					0	0
SEDMAK	X	X	XX	X	13	81
SEVERI *		X	X	X	15	94
SLOCOVICH *			X	X	11	69
SOLIMANO	X	X	X	X	13	81
SORNIG	X			X	10	62
SOSSI					2	12
SUBANI	X	X	X	X	11	69
SULLIGOI		X	XX		8	50
TAMARO		X	X		11	69
TECILAZICH *	X	X	X	X	10	62
TOMASETTI	X	X		X	6	37
TOMBESI					0	0
TONGIORGI	X		X	X	12	75
VIDALI					0	0
VISINTIN					0	0
ZABAI	X				1	6
ZANMARCHI	X				10	62
ZGAGLIARDICH					0	0

L'assiduità di dicembre

Dal 1° luglio 2018 al 31 dicembre 2018 si sono svolte 19 conviviali. L'assiduità media è stata del 54%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "Dispensato"

Socio	6	13	20	P	%
ALBERTI	X	X		18	95
ALVARO				8	42
ARMENIO	X			13	68
BARDI	X			7	37
BATTAGLINI			XX	13	68
BAUCI				1	5
BELGRANO				1	5
BENELLI *			XX	5	26
BENUSSI		X		14	74
BENVENUTI	X			2	11
BERNETTI				6	32
BETTONI (su 12)	X	X	XX	11	92
BILLE' *	X	X	XX	15	79
BISIANI				0	0
BOBBIO				3	16
BOLAFFIO				0	0
BONIFACIO *	X	X		7	37
BONIVENTO	X	X	XX	10	53
BORRUSO		X		1	5
BORTOT				3	16
BORTUL				1	5
BOSCOLO	X			6	32
BRACICH		X	X	5	26
BRADSHAW				0	0
BRAMBATI				2	11
BRAVAR	X	X	XX	21	100
BRONZI				1	5
BRUSONI *				1	5
BUCHER				6	32
CAMUS	X	X		12	63
CAPPEL A.				10	53
CAPPEL G. *	X	X	X	20	100
CARIGNANI	X		X	9	47
CATTARUZZA		X	XX	5	26
CECOVINI G.			XX	5	26
CECOVINI S. *		X	XX	13	68
CECOVINI AMIGONI				13	68
CENTUORI				1	5
CERRUTI				2	11

Socio	6	13	20	P	%
CESCA *	X	X		6	32
CIVIDIN		X		5	26
COLONNA *		X		9	47
COMELLI G. *		X		8	42
COMELLI R.			XX	1	5
COSENZI			X	10	53
COSSUTTI *	X		XX	23	100
COVA				0	0
CRECHICI	X		XX	14	74
D'AGNOLO M.				0	0
DAVANZO		X	XX	12	63
DEBENEDETTI		X	XX	11	58
de CARLI		X	XX	9	47
DE PAOLO				1	5
DE VANNA *	X			10	53
DELCARO *			XX	7	37
de LINDEGG			X	2	11
DEL PICCOLO *				1	5
DELLA CASA				4	21
DIEGO *	X			8	42
DI MARTINO		X	XX	6	32
DOLGAN	X	X	XX	17	89
DUKCEVICH				0	0
DURANTI	X			7	37
FANTUZZI				4	21
FURLAN Gabriele	X		XX	10	53
FURLAN Gaia	X	X		16	84
GASPARINI			X	4	21
GEI	X	X	XX	10	53
GENZO				5	26
GESSI		X	X	12	63
GIARINI				0	0
GIORDANO			XX	3	16
GIRALDI	X		XX	10	53
GON	X	X	XX	16	84
GONZINI *				3	16
GRANBASSI F.		X	X	17	89
GRANBASSI G.			XX	8	42
GRISAFI				3	16

Socio	6	13	20	P	%
GRUBE *			XX	5	26
GUAGNINI				10	53
GUARNIERI		X	XX	9	47
GUERRINI	X	X	XX	17	89
HATZAKIS		X	X	14	74
ILLY				1	5
INNOCENTE	X	X		3	16
ISLER *		X	X	16	84
KOSTORIS		X	XX	10	53
LOSER				8	42
MAIER	X		XX	8	42
MANGANOTTI				0	0
MARCHESI				0	0
MARCHESINI				0	0
MENEGONI			XX	14	74
MILANI				1	5
MITRI				5	26
MOCENIGO				0	0
MODRICKY	X		X	17	89
MORGANTE				0	0
MURENA				0	0
NICOLICH	X	X	XX	15	79
NORBEDO			XX	8	42
ODDI	X	X	XX	21	100
PALADINI	X	X		8	42
PALLINI		X	XX	12	63
PARISI				1	5
PASINO			XX	11	58
PASTOR F.				0	0
PASTOR L. *		X		1	5
PASTORELLO (su 9)			X	4	44
PEDICCHIO				1	5
PESEL				0	0
PIANCIAMORE	X		X	10	53
PREDONZANI	X			15	79
PRICL				0	0
RAVALICO	X		XX	13	68
RAVIZZA				4	21
RAZETO			XX	3	16

Socio	6	13	20	P	%
REINA		X	XX	11	58
RENNI	X	X	XX	18	95
RICCESI				0	0
ROCCO				1	5
ROMANO'	X	X	XX	13	68
ROSSETTI				5	26
ROVATTI			XX	3	16
SALLEO *	X	X		5	26
SAMENGO *	X	X		9	47
SAMER E.				2	11
SAMER L.		X	X	2	11
SAMPIETRO				0	0
SANDRINELLI	X			6	32
SANTORINI *	X		X	14	74
SBAIZERO		X	X	8	42
SDRIGOTTI				0	0
SEDMAK		X	XX	15	79
SEVERI *	X	X	X	18	95
SLOCOVICH *	X	X	X	14	74
SOLIMANO	X	X	X	16	84
SORNIG	X		XX	12	63
SOSSI			XX	3	16
SUBANI	X			12	63
SULLIGOI	X	X	XX	11	58
TAMARO	X	X		13	68
TECILAZICH *		X		11	58
TOMASETTI				6	32
TOMBESI				0	0
TONGIORGI	X	X	X	15	79
VIDALI				0	0
VISINTIN				0	0
ZABAI				1	5
ZANMARCHI				10	53
ZGAGLIARDICH				0	0

Il Rotary e i media

DOPO L'ADDIO A WÄRTSILÄ

Barbone: il futuro delle grandi navi sarà l'energia rinnovabile

Il top manager triestino lascia dal 1° gennaio il gruppo finlandese: il suo bilancio personale in un discorso al Rotary

TRIESTE

«Tra sessant'anni il mondo funzionerà a energia rinnovabile»: così Pierpaolo Barbone, presidente triestino di Wärtsilä Services e vicepresidente esecutivo di Wärtsilä Corporation che lascerà il gruppo a fine anno, dopo le dimissioni rassegnate qualche giorno fa. E quindi può essere considerato come un bilancio di fine mandato il discorso che il top manager triestino ha fatto l'altra sera ospite del Rotary Club di Trieste. Per Barbone tre sono gli obiettivi programmatici che Wärtsilä deve perseguire, a partire da quello di un futuro privo di emissioni inquinanti: prospettiva realizzabile attraverso un utilizzo intelligente dell'energia e puntando sull'innovazione.

L'affermazione di Barbone risulta ancora più eclatante se si considera che, al mondo, una nave su tre ha contenuti Wärtsilä. «Venticinque anni fa iniziammo a riempire i motori di sensori affinché comunicassero dati - ha spiegato Barbone -. Oggi la mole di informazioni che gli algoritmi consentono di registrare ed elaborare è tale da rendere queste installazioni vive e parlanti. Il nostro scopo finale è tuttavia cambiato negli ultimi anni. Ci siamo resi conto che la sostenibilità doveva essere uno dei pilastri fondamentali per la convivenza umana sul pianeta e abbiamo di conseguenza messo a disposizione le nostre tecnologie e competenze. Attorno al 2080 andremo "a rinnovabili". Ma bisogna essere pronti già oggi: le navi da crociera a gas sono in fase di costruzione. Se non potranno rifornirsi qui, andranno a fare il bunkeraggio altrove. Questo è il futuro, è un dato di fatto». «Non ci occupiamo tuttavia solo di motori - ha proseguito Barbone - il nostro fatturato è di circa 5 miliardi di euro l'anno, di cui 2,2 miliardi sono prodotti dalla divisione Services».

Tornando al mercato marino, la parola chiave per il futuro è «connessione». «I porti saranno sempre più automatizzati e le navi saranno messe in comunicazione non solo tra di loro ma anche con la rete logistica, i magazzini, con i porti stessi e con l'utenza finale. La nave del 22° secolo sarà permanentemente connessa; seguirà la rotta migliore grazie al monitoraggio in diretta delle condizioni atmosferiche. Il capitano non è più solo in balia della tempesta». «Trieste è l'unico porto del Mediterraneo completamente "free trade" - ha concluso Barbone. Qui ci sono i talenti, enti di ricerca, la piattaforma logistica, Esof, la Via della seta: una visione di speranza su scala italiana ed europea». —

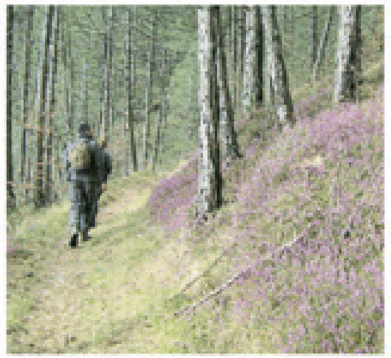
Trieste e la Via della Seta: una visione di speranza su scala italiana ed europea

Il Piccolo, 7 ottobre 2018

IL CONVEGNO

Gli alberi del Carso da salvare tra clima che cambia e incendi

Stasera nella Piccola Fenice un focus del Rotary sulle strategie ambientali e le attuali carenze normative in materia di tutela dei boschi



Una passeggiata in un bosco in un'immagine di repertorio

TRIESTE. Dalla California al Carso. I cambiamenti climatici riguardano ormai da vicino anche i boschi di casa nostra. L'invasione da parte di specie vegetali "aliene" e l'aumento del rischio incendi sono solo alcuni dei problemi che affliggono l'altipiano. E nel frattempo, a livello nazionale, manca una risposta, culturale e legislativa, alle esigenze dei territori.

Di questo si parlerà stasera, al convegno del Rotary Club Trieste "Vento, fiamme e acqua: la strage degli alberi nel 2018. Come evitare le catastrofi anche sul Carso". L'appuntamento è alle 18.30 nella Sala Piccola Fenice di via san Francesco 5. L'ingresso è gratuito. Il 2018 è stato appunto l'anno della strage degli alberi. Nulla di cui stupirsi, se si pensa che di recente gli scienziati Onu hanno lanciato l'allarme secondo cui la specie umana ha 12 anni per cambiare il suo attuale paradigma di consumi, pena la catastrofe globale.

Tuttavia c'è molto che, nel proprio piccolo, ciascun Paese e, soprattutto, ciascun cittadino possono fare. Mentre la California è devastata dagli incendi, in Italia sono stati 14 milioni gli esemplari di alberi abbattuti dalla recente ondata di maltempo, dal Trentino all'Alto Adige, dal Veneto al Fvg, e ci vorrà almeno un secolo per tornare alla normalità.

Lo dice una stima della Coldiretti, che imputa il disastro non solo alle eccezionali condizioni meteo ma anche all'incuria. «Basta guardare i boschi del Carso per rendersi conto della mancanza di una cultura ambientale in Italia», afferma uno dei relatori di stasera, Diego Masiello, ispettore forestale e coordinatore del Centro didattico naturalistico di Basovizza: «C'è il problema dell'invasione da parte di specie "aliene" come l'ailanto, che di recente proprio a Basovizza ha cancellato un pascolo. Ma anche il pericolo incendiosità, per le case costruite a ridosso dei boschi». «Abbattimento della Co2, conservazione dei suoli e sostentamento della biodiversità continuano a essere non ancora abbastanza dibattuti a livello pubblico», aggiunge l'altro ospite della serata, Livio Poldini, professore emerito di Ecologia vegetale. Introdurrà Paolo Battaglini, già presidente del Rotary club Trieste, oltre che docente universitario. Modererà il giornalista Maurizio Lozei. —

Il Piccolo, 29 novembre 2018

INCONTRO AL ROTARY

Nazario Sauro "raccontato" nel libro del nipote Romano

L'ammiraglio Romano Sauro sulla barca

Il Piccolo, 8 novembre 2018

IL PICCOLO

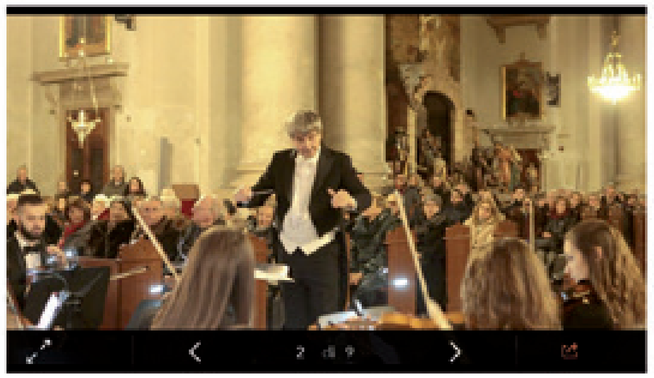
Noi | EVENTI | NEWSLE

Trieste · Gorizia · Monfalcone · Muggia · Grado · Duino-Aurisina · Cervignano · Tut

LICEO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE · SEDE DI VIA CRISPI · SAB. 15 DICEMBRE O

Trieste » Foto

Il concerto di Natale alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo



2 di 9

Da Mozart a Brahms ad Adeste fideles di Wade, anche quest'anno non è mancato il tradizionale appuntamento proposto dai Rotary di Trieste e Muggia nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo: il Concerto di Natale per Trieste 2018, come sempre allestito nel centralissimo edificio di culto triestino in un'atmosfera cosmopolita e al tempo stesso ecumenica, idealmente collegata alle altre chiese di differenti culti religiosi che trovano dimora in città.

Protagonista dell'evento è stata l'Orchestra sinfonica del Conservatorio Tartini, diretta dal maestro Romolo Gessi con l'apporto della solista Radica Djiedovic al flauto, per un'incursione nelle scintillanti partiture che ci avvicinano al Natale. L'Orchestra è stata affiancata dal Coro accademico del Conservatorio Tartini e dal Gruppo di ottoni del Tartini, diretti da Walter Lo Nigro. Foto di Massimo Silvano

Il Piccolo, 16 dicembre 2018

STASERA

A Sant'Antonio il Natale è magico con i ragazzi del Tartini

Alle 20.30 il tradizionale appuntamento proposto dai Rotary di Trieste e Muggia

L'Orchestra sinfonica del Conservatorio Tartini diretta da Romolo Gessi: stasera concerto a Sant'Antonio

La magia del Natale si rinnova, nel conto alla rovescia per la più attesa festa dell'anno, con il suggestivo appuntamento proposto ancora una volta dai Club Rotary Trieste e Trieste Nord, insieme a quello di Muggia, in collaborazione con il Conservatorio Tartini. Oggi alle 20.30, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, riflettori sul Concerto di Natale per Trieste 2018, come sempre allestito nel centralissimo edificio di culto triestino in un'atmosfera cosmopolita e al tempo stesso ecumenica, idealmente collegata alle altre chiese di differenti culti religiosi che trovano dimora in città.

Protagonista dell'evento sarà l'Orchestra sinfonica del Conservatorio Tartini, diretta dal maestro Romolo Gessi con l'apporto della solista Radica Djiedovic al flauto, per un'incursione nelle scintillanti partiture che ci avvicinano al Natale. L'Orchestra sarà affiancata dal Coro accademico del Conservatorio Tartini e dal Gruppo di ottoni del Tartini, diretti da Walter Lo Nigro. Si partirà con l'omaggio a Wolfgang Amadeus Mozart che prevede la Sonata da Chiesa in re maggiore KV 144 e il Concerto in sol maggiore per flauto e orchestra KV 313. Si prosegue con i Canti Natalizi di Johannes Brahms e con alcuni grandi classici del Natale, riletti per l'occasione: se Walter Lo Nigro firma Staimi atène, il concerto si concluderà nel segno della emozionante Stille Nacht, il brano celeberrimo di Franz Gruber proposto nell'elaborazione di Hans Mießner, e con l'altrettanto immancabile Adeste fideles di Wade, in una intensa rivisitazione. L'ingresso al concerto è gratuito e aperto alla città (info www.conts.it). Sono partner del concerto Allianz, Civibank e Fondazione Ernesto Illy.

Con il Coro, il Gruppo Ottoni e l'Orchestra sinfonica del Conservatorio

L'Orchestra sinfonica del Tartini, reduce dal successo dell'inaugurazione dell'anno accademico al Rossetti di Trieste sempre per la direzione del maestro Romolo Gessi, è composta da un centinaio di giovani musicisti, iscritti ai corsi superiori e specialistici del Conservatorio. Include i migliori studenti dei corsi pre-accademici e in particolari occasioni giovani diplomati e alcuni docenti, assicurando così continuità alla formazione. Il Coro del Conservatorio di Trieste inizia la sua attività esterna al Conservatorio nel 1980 per unire le finalità didattiche a un forte impegno musicale sul territorio. Negli anni è stato ospite di importanti festival in Spagna, Paesi Baschi, Svizzera, Slovenia, Croazia, Serbia, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacca, e si è esibito sia a cappella che con l'orchestra.

Il Piccolo, 14 dicembre 2018

Un benvenuto a Pastorello

Presentato da Marino Predonzani il 18 ottobre, ha fatto il suo ingresso al club Luciano Pastorello, rotariano di lungo corso.
Luciano è nato a Verona il 3 aprile 1932.
Ha conseguito il diploma di ragioneria e la laurea magistrale in filosofia presso l'Università di Verona.
Di seguito il suo cv lvorativo.
1956-1976 Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, con mansioni di direttore di filiale e succursale nelle province di Verona e Vicenza.
1976-1982 Direttore generale Banca Valdagno (VI).
1982-1994 Direttore generale Banca Popolare di Intra (VB) e, dal 1994 al 2004, Consigliere di Amministrazione.
1976-1982 Consigliere di Amministrazione Consorzio per i Servizi Elettrocontabili della Banche Popolari – Padova.
1982-1994 consigliere di amministrazione di:
Italease – Banca a carattere nazionale delle Banche Popolari Italiane per il leasing – Milano;
Factorit - Banca a carattere nazionale delle Banche Popolari Italiane per il factoring – Milano,
Centrobanca - Banca a carattere nazionale delle Banche Popolari Italiane per il credito a medio termine – Milano;
Istituto Centrale delle Banche Popolarti Italiane – Milano;
Associazione Nazionale delle Banche Popolari Italiane L. Luzzatti – Roma;
Cefor – Scuola di formazione del personale delle Banche Popolari Italiane – Roma;
Maestro del Lavoro e commendatore al merito della Repubblica.
Socio del Rotary Club dal 1983, prima di Pallanza-Stresa, poi Legnago (Presidente nel 2000/2001) e Verona fino al 30.06.2018.

Sentiero Ressel, alla scoperta dei boschi del Carso

Con una passeggiata – durante la quale alcuni abitanti di Basovizza hanno raccontato le loro esperienze di gestione del bosco, recupero dei manufatti in pietra, ritorno della pastorizia e produzione casearia – sono state inaugurate le due nuove tabelle informative sul Sentiero Ressel offerte dal nostro club, nell'ambito del più ampio progetto pilota di manutenzione boschiva del Carso.

Benvenuto William

Fiocco azzurro in casa Alvaro. Il 15 Dicembre 2018 alle 18:32, all'Ospedale Burlo Garofolo è nato William.
Tantissime congratulazioni a mamma Laura e al nostro consocio Massimo.

Alex Benvenuti tra le stelle

Congratulazioni al nostro socio Alex Benvenuti, per aver centrato un risultato storico per Trieste. Il suo *Harry's Piccolo*, l'angolo gourmet all'interno del Grand Hotel Duchi D'Aosta, ha ottenuto la sua prima stella Michelin. Primo ristorante triestino a conquistare l'ambito riconoscimento.
L'*Harry's Piccolo* si aggiudica così un posto tra i sette ristoranti stellati del Friuli Venezia Giulia

Al cinquantenario di Barcolana anche il Rotary è protagonista

Al Teatro Rossetti di Trieste, il 2 dicembre si è svolta la premiazione della Barcolana. Tra le numerose e prestigiose coppe e trofei, è stato consegnato il trofeo International Disabled Exchange (IDE) offerto alla Società Velica Barcola Grignano – organizzatrice dell'evento – dalla Flotta Alto Adriatico dell'International Yachting Fellowship of Rotarians nel 2012.
Il trofeo è assegnato all'imbarcazione che all'atto dell'iscrizione ha incluso nell'elenco dell'equipaggio un velista disabile.
Quest'anno il trofeo è stato vinto da Selene Prosecco DOC, barca armata da Prosecco DOC, sponsor per il secondo anno, che ci ha consentito di armare l'imbarcazione IYFR Prosecco DOC con cui abbiamo partecipato alla regata Attorno all'Isola di Wight con tre amici disabili italiani, e d'invitare amici disabili inglesi a partecipare alla Barcolana.
Selene Prosecco DOC si è classificata prima nel gruppo di concorrenti al trofeo IDE e 43° in classifica assoluta. L'equipaggio comprendeva Kirsten Pollock, carissima amica ed esperta velista paraplegica inglese, e il giovanissimo e agguerritissimo Davide De Maria, che ha fatto con noi in luglio la regata attorno all'Isola di Wight; ne siamo tutti orgogliosi. (TG)

BeSocial

Light up rotary,
Share it

facebook

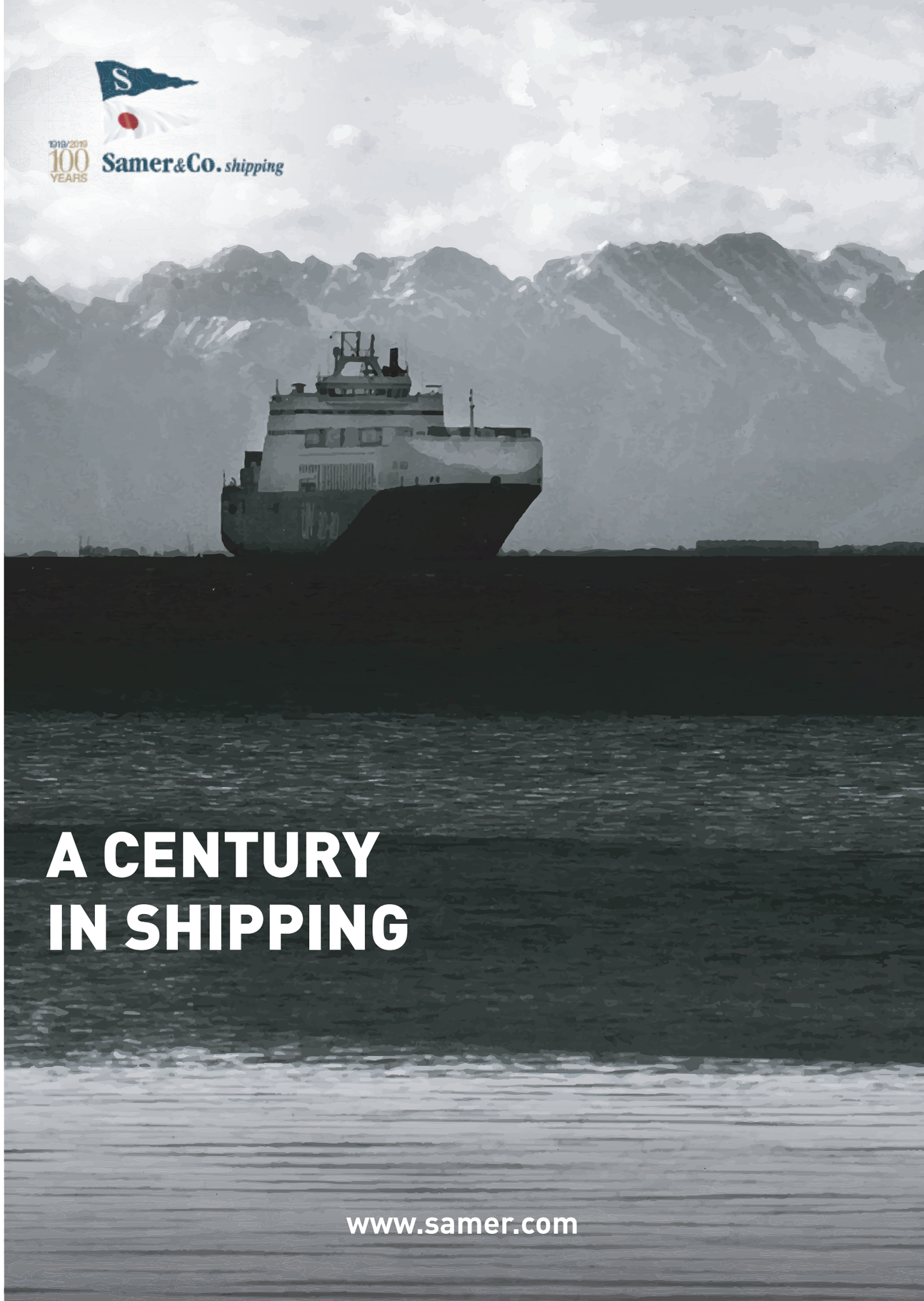
youtube

linkedin

google+

Sono attivi i social Rotary Italia

Rotary



ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATO NEL 1924

CONSIGLIO DIRETTIVO 2018-19

Presidente	**Diego Bravar**
Vice presidente	**Cristina Benussi**
Segretario	**Fulvio Gon**
Prefetto	**Chiara Modricky**
Tesoriere	**Alberto Cappel**
Consiglieri	**Stefano Crechici** **Andrea Oddi** **Alberto Pasino** **Enrico Tongiorgi**
Past President	**Piero Paolo Battaglini**
Incoming President	**Francesco Mario Granbassi**
Segreteria	**Serena Antonini**

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25	**Victor A. Amodeo**
1925-26	**Antonio Cosulich**
1926-27	**Giorgio Pitacco**
1927-28 e 1928-29	**Luigi Piccione**
1929-30 e 1930-31	**Vittore Vittorelli**
1931-32 e 1932-33	**Luigi Piccione**
1933-34 e 1934-35	**Renato Matteucci**
1935-36 e 1936-37	**Piero Pieri**
1937-38	**Giuseppe Dolazza**
1947-48 e 1948-49	**Antonio N. Cosulich**
1949-50 e 1950-51	**Bruno Forti**
1951-52 e 1952-53	**Marino Lapenna**
1953-54 e 1954-55	**Ernesto Sospisio**
1955-56	**Marino Lapenna**
1956	**Diego Guicciardi**
1956-57	**Corrado Jona**
1957-58	**Giacomo Modiano**
1958-59	**Giorgio Manni**
1959-60	**Marino Lapenna**
1960-61	**Manlio Udina**
1961-62	**Bruno Astori**
1962-63	**Corrado Jona**
1963-64	**Ugo Crovetti**
1964-65	**Carlo Alberto Lang**
1965-66	**Antonio Marussi**
1966-67	**Giorgio Costantinides**
1967-68	**Arturo Guadagni**
1968-69	**PDG Manlio Cecovini**
1969-70	**Vittorio Polverigiani**
1970-71	**Piero Slocovich**
1971-72	**Daniele Morpurgo**
1972-73	**Giorgio de Zeno**
1973-74	**Gianfranco Tamaro**
1974-75 e 1975-76	**Chino Alessi**
1976-77	**Vittorio Giammusso**
1977-78	**Raffaello de Banfield**
1978-79	**Guglielmo Canarutto**
1979-80	**Mario Moffa**
1980-81	**Lino Carpinteri**
1981-82	**Chino Alessi**
1982-83	**Giovanni Tomasi**
1983-84	**Franco Manfredi**
1984-85	**Aldo Venturini**
1985-86	**Giuseppe Bruno de Curtis**
1986-87	**PDG Giampaolo de Ferra**
1987-88	**Paolo Alberti ***
1988-89	**Santi Corvaja**
1989-90	**Francesco Slocovich ***
1990-91	**Loris Premuda**
1991-92	**Luciano Daboni**
1992-93	**Manlio Lippi**
1993-94	**Tullio De Carlo**
1994-95	**Giovanni Cervesi**
1995-96	**Ernesto van der Ham**
1996-97	**Domenico Tecilazich ***
1997-98	**Claudio Calzolari**
1998-99	**Ervino Tendella**
1999-2000	**Giacomo Borruso ***
2000-01	**PDG Nerio Benelli ***
2001-02	**Michele Lacalamita**
2002-03	**Ludovico Dalla Palma**
2003-04	**Aldo Leggeri**
2004-05	**Roberto E. Kostoris ***
2005-06	**Matteo Bartoli**
2006-07	**Gaetano Romanò ***
2007-08	**Maurizio De Vanna ***
2008-09	**Giorgio Cossutti ***
2009-10	**Pierpaolo Ferrante**
2010-11	**Giorgio Sedmak ***
2011-12	**Giorgio Cappel ***
2012-13	**Romano Isler ***
2013-14	**Cristina Benussi ***
2014-15	**Fabio Santorini ***
2015-16	**Sergio Cecovini ***
2016-17	**Maria Cristina Pedicchio ***
2017-18	**Piero Paolo Battaglini ***

* membri del Comitato dei Past President